Ritorni: TBS, La Buona Stampa sa - via Fola 11 - 6963 Pregassona

La Caccia

Numero 6 - Dicembre 2020 - Anno 26

PAGINA 14
Cinghiali, ghiande, castagne e faggiole

PAGINA 18
La gestione del camoscio in Trentino

PAGINA 22
Per ben servire il cane da ferma

SERVODOMO VEZZOLIGAS

+41 91 945 10 10

www.vezzoli.ch

Dal 1961... il nostro Servizio è simbolo di Qualità, Efficienza ed Economicità

Pompe di Calore
Caldaie
Scaldacqua
Bruciatori
Generatori Aria Calda
Impianti Solari

Scaldacqua istantaneo
***atmoMAG** 114/1 e 144/1*
Vaillant

LO SPECIALISTA PER IL VOSTRO IMPIANTO DI RISCALDAMENTO

Prima di scegliere l'impianto di riscaldamento, scegliete il Servizio

Colombo Clima
il clima ideale in ogni stagione

Termopompe
Climatizzazione
Deumidificazione
Ventilazione

INSIEME PER UN SERVIZIO RAPIDO E DI QUALITÀ

www.colomboclima.swiss
091 968 22 22

ETHERMO
impianti sanitari | riscaldamenti | energie alternative | riparazioni

Impianti sanitari
Riscaldamenti
Energie alternative
Riparazioni

www.ethermo.swiss
079 847 33 33

La Caccia

Organo ufficiale della
Federazione
Cacciatori Ticinesi

Numero 6 - dicembre 2020
Anno 26

Periodico con 6 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate al periodico della FTAP
(Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca)

Organo di pubblicazione di CacciaSvizzera
Segretariato generale
Mühlethalstrasse 4
4800 Zofingen
www.cacciasvizzera.ch

Sito Internet FCTI
www.cacciafcti.ch
Patrick Dal Mas, resp. comunicazione FCTI
Via Casa del Frate 22C
CH-6616 Losone
telefono 076 693 24 23
info@cacciafcti.ch

Segretariato FCTI
Michele Tamagni
casella postale 5
CH-6582 Pianezzo
telefono 079 230 12 00
segretariato@cacciafcti.ch

Conto bancario
Banca Raiffeisen del Camoghé, Giubiasco
CCP 65-6841-1
Federazione Cacciatori Ticinesi-FCTI
IBAN n. CH21 8034 4000 0056 52515

Redazione
Marco Viglezio,
casella postale 49
CH-6774 Dalpe
telefono 079 423 79 43
redazione.lacaccia@gmail.com

Cambiamenti di indirizzo
Farne comunicazione alla società
di appartenenza

Pubblicità
TBS, La Buona Stampa sa
Servizio di prestampa
via Fola 11, CH-6963 Pregassona
telefono +41 (0)91 973 31 71
fax +41 (0)91 973 31 72
e-mail pubblicita@tbssa.ch
www.labuonastampa.ch

Impaginazione e stampa
TBS, La Buona Stampa sa
via Fola 11, CH-6963 Pregassona
telefono +41 (0)91 973 31 71
fax +41 (0)91 973 31 72
e-mail info@tbssa.ch
www.labuonastampa.ch

Il Comitato centrale
della FCTI
e la Redazione
esprimono
i migliori auguri
di Buon Natale
e felice Anno Nuovo
a tutti coloro che
hanno contribuito
o contribuiscono
al miglioramento
dell'ambiente
e della gestione venatoria,
ai soci della Federazione,
ai lettori della rivista
federativa
e ai simpatizzanti
del mondo venatorio
ticinese.

Foto di Hanspeter Schär

Sommario

3 L'editoriale

4 Comunicati FCTI

7 Dalle Sezioni

7 Tiro a volo

8 Gestione degli ungulati

12 Cinofilia

13 Selvaggina in tavola

14 Cinghiali, ghiande, castagne e faggiole

18 La gestione del camoscio in Trentino

22 Per ben servire il cane da ferma

25 L'angolo del veterinario

26 Formazione continua

29 Dai Grigioni

30 Varie

31 I nostri lutti

Ultimo termine per l'invio dei testi e foto per il prossimo numero:
giovedì 7 gennaio 2021

In copertina: Paesaggio invernale al Lucomagno
(Foto di Marco Viglezio)

RISTORANTE
STAZIONE
TESSERETE

Probabilmente
la miglior sella di capriolo

Telefono 091 943 15 02

BOAT SERVICE
Sagl • di Roberto Capoferri

15 2005 - 2019 ANNI

Vendita barche, motori nuovo e usato
Assistenza tecnica e preparazione per collaudo
Riparazioni motori e carrozzerie, carrelli di alaggio e pontili
Rimessaggio, servizi motore e manutenzione annua

Telefono +41 91 630 27 41
Mobile +41 79 337 10 15
Deutsche Mob. +41 79 288 63 27

SUZUKI MARINE
app

info@boat-service.ch
www.boat-service.ch

Via alla Rossa 11
CH 6862 Rancate

ENERGIA SOLARE

Da subito convertitore Sinus con regolatori "Power tracking" e supporto generatore.

GROSSI TV SA

6514 Sementina

Tel. 091 857 20 66 - grossitv@bluewin.ch

www.grossitv.ch

PULSAR
IMAGE QUALITY

THERMAL IMAGING

AXION
Camera termica

Compatta, leggera e potente.

77425 Axion Key XM30 (320x240 Pixel) CHF 1'450.—
77427 Axion XQ38 (348x288 Pixel) CHF 2'200.—

HELION 2
Termocamera

Risoluzione e prestazioni massime.
Eccellente anche con le condizioni climatiche difficili (nebbia e pioggia).

77402 Helion 2 XP50 (640x480 Pixel) CHF 3'990.—
Top per tutte le applicazioni esigenti:
77397 Helion 2 XQ50 (384x288 Pixel) CHF 2'890.—

ACCOLADE 2
Binocolo termico

Il nuovo sensore riconosce i piu' piccoli dettagli.
Equipaggiato con un telemetro laser.

77410 Accolade 2 LRF XP50 (640x480) CHF 5'300.—

PULSAR

- AGGIORNAMENTO GRATUITO V4 (Support Hotline: 032 323 56 66)
- ACCOLADE/AXION/HELION/THERMION/TRAIL
- Batterie ricaricabili e sostituibili
- Made in EU

OptiLink

Disponibile presso il tuo specialista Pulsar: Bellinzona: Foto Carpi, Giubiasco: Armeria Blockhouse, Losone: Bertarmi, Lugano: Ambrosini, Lamone: Casarmi, Muralto: Ambrosini

L'editoriale

Di Patrick Dal Mas

Quando le emozioni (e le menzogne) vincono sulla ragione

La sconfitta subita nella recente votazione sulla Nuova Legge federale sulla Caccia mi ha lasciato parecchio amaro in bocca. Non tanto per la sconfitta in sé, che fa parte del gioco nel nostro invidiabile sistema democratico, quanto piuttosto per il modo con cui questo risultato è stato ottenuto dai referendisti.
Le sedicenti organizzazioni della protezione della natura che si sono schierate contro questa nuova legge si sono dimostrate, in tutto e per tutto, essere delle potenti lobby che:

- dispongono e dispiegano importanti mezzi finanziari. In questa occasione hanno investito nella campagna circa 5 milioni di franchi, cinque volte tanto di quanto speso dai partigiani del sì. E come tutti sappiamo: *c'est l'argent qui fait la guerre!*
- hanno dimostrato di aver fatto propri quei meccanismi della comunicazione moderna per cui una menzogna ben confezionata che mira alle emozioni del popolo votante è più efficace dell'esposizione di fatti reali e concreti. Un'indicazione in questo senso l'avevamo già avuta lo scorso anno allorquando i promotori dell'iniziativa per la chiusura della caccia in Ticino alla pernice bianca sono riusciti a raccogliere le firme necessarie basando i propri argomenti su cifre fasulle.

Ciò dimostra che l'obiettivo di queste organizzazioni non è così nobile come vorrebbero farci credere, ma, al contrario, denota una chiara strategia di marketing atta a voler imporre delle idee e a guadagnare in influenza politica.
Sarebbe interessante conoscere l'origine di questi finanziamenti milionari a favore della campagna del no. Perché se il rifiuto della nuova legge non porterà di certo miglioramenti alla protezione della natura, allora qualcuno dovrà pur beneficiarne…

Nel mirino (visto che siamo in tema) di questi gruppi ambientalisti benpensanti, anche se non dichiarato ufficialmente, c'è sicuramente la caccia. Alcuni personaggi di queste aree politiche, durante la campagna, hanno provato a negare questa evidenza (vedasi ad esempio l'articolo apparso sui nostri media del deputato dei verdi in Gran Consiglio Nicola Schönenberger), ma sappiamo purtroppo che è così, soprattutto per quanto riguarda la caccia bassa. Già soltanto la scelta grafica delle pubblicità a favore del no con cui la popolazione è stata costantemente bombardata durante la campagna ne è la prova.
Il messaggio di fondo è chiaro: le aree politiche pro referendum si sono elevate a paladine della protezione di una natura buona e incontaminata, che si contrappone alla malvagità distruttiva dell'uomo, che si incarna in particolar modo nella figura del cacciatore, quell'essere crudele e sadico che si diverte a sparare (si sono usati termini come estinguere, sterminare, ecc.) ad animali innocenti e inermi per il puro piacere personale. La natura da loro idealizzata sarebbe invece in grado di autoregolarsi senza l'intervento dell'uomo-cacciatore, grazie ai predatori, come ad esempio il lupo, che dovrebbero potersi moltiplicare liberamente nel nome della (sempre più inopportunamente citata) biodiversità. E ciò anche a scapito di attività fondamentali radicate nella cultura alpina come quella, ad esempio, dell'agricoltura di montagna. E questo concetto ha fatto evidentemente presa sul 51,9% degli aventi diritto al voto in Svizzera.
L'arduo compito che ci aspetta, dunque, è quello di "smontare" questa assurda concezione buonista e bucolica della natura, che ha preso piede soprattutto nel contesto urbano, come lo si è potuto ben constatare analizzando la distribuzione geografica dei risultati di questa votazione. Il fossato, già presente precedentemente, tra la realtà rurale e quella urbana, tra pianura e montagna, si è ulteriormente scavato dopo il 27 settembre, ma dovrà essere imperativamente colmato. Non ne va solo del futuro della caccia, ma di tutto un territorio, con la propria identità culturale ed economica, che non può limitarsi ad assumere il ruolo di zona periferica di svago e relax per i milioni di "cittadini" per alcuni giorni all'anno, e men che meno quello di "laboratorio sperimentale" per un ritorno ad una natura incontaminata senza la presenza dell'uomo.
Il dibattito non si è dunque esaurito con la votazione del 27 settembre ma dovrà proseguire, in modo particolare in Parlamento, il quale avrà il difficile compito, tenendo conto dello stretto risultato scaturito dalle urne, di definire una legge moderna e sostenibile, che sappia mettere in primo piano non tanto le idee astratte e preconcette di natura, quanto piuttosto l'importanza di una cultura secolare di un territorio che abbiamo il compito di salvaguardare e curare, gestendo in modo equilibrato i conflitti.

Un cordiale saluto, Patrick

Riunione del Comitato centrale del 19 ottobre 2020 *di Patrick Dal Mas*

Per l'Ufficio Presidenziale, in entrata della riunione di comitato, il Presidente saluta i membri, informando i presenti sui seguenti temi:- la caccia alta si è appena conclusa con un record totale di catture, ottenuto grazie a un elevato numero di catture di cervi e cinghiali. Da sottolineare il fatto che fortunatamente non si è segnalato nessun incidente.

- il risultato scaturito dalle urne della recente votazione sulla nuova Legge sulla Caccia lascia l'amaro in bocca, non solo per l'esito risicato, ma soprattutto per la modalità con cui i referendisti l'hanno ottenuta. Vediamo quali saranno le intenzioni future a riguardo della revisione di una legge che ha ormai più di 30 anni.- dei delegati del Comitato della FCTI sono stati sentiti dalla Commissione Ambiente e Territorio de GC in merito all'iniziativa sulla chiusura della caccia alla pernice bianca. Alla Commissione è stata presentata la cronistoria dei fatti che hanno portato all'iniziativa, sottolineando in modo particolare l'atteggiamento prevaricatore del Capo del Dipartimento, il quale, senza consultazione, aveva imposto una moratoria sulla caccia alla suddetta specie, che aveva portato poi alla decisione di inoltro da parte della FCTI di un ricorso al TF. Ricordato anche l'atteggiamento disonesto degli iniziativisti, i quali hanno raccolto le firme necessarie utilizzando cifre fasulle sulla popolazione effettiva del tetraonide. La FCTI, ha proposto alla Commissione, al posto di una chiusura totale della caccia alla pernice bianca, una moratoria di alcuni anni che permetta di monitorare concretamente gli effettivi, prima di prendere una decisione definitiva in merito. Vedremo se questa proposta verrà presa in considerazione.
- recentemente è stato nominato il nuovo capo Ufficio Caccia e Pesca nella persona di Tiziano Putelli., al quale vanno gli auguri di un buon lavoro nella nuova funzione.
- il Comitato FCTI decide che prossimamente si incontrerà in una seduta straordinaria per definire le tematiche principali su cui si vuole lavorare a medio-lungo termine. **Per l'Area Comunicazione** il responsabile informa che prosegue la ricerca di privati interessati all'acquisto di uno dei tre banner pubblicitari disponibili sul sito della FCTI e la rispettiva Newsletter. Al momento ne è stato riservato uno. Aumentano inoltre in modo costante i followers sul profilo Instagram della FCTI (ca. 700) e le visualizzazioni sul sito federativo (ca. 1000 al mese). Aggiornate sul sito le informazioni riguardanti il programma della formazione e degli esami a favore dei candidati cacciatori.

Per l'Area Segretariato e Finanze il responsabile informa che la chiusura dei conti 2020 e del budget 2021 sono in fase d'elaborazione.

Per l'Area della Gestione Venatoria il responsabile analizza i dati delle catture della caccia alta 2020, sottolineando il fatto che la pausa venatoria introdotta per la prima volta quest'anno ha avuto successo, in quanto le catture di cervi e cinghiali negli ultimi 5 giorni sono state numerose. Positiva anche l'esperienza di contingentamento dei camosci nella zona del Gambarogno. Il piano d'abbattimento per la caccia tardo-autunnale al cervo è stato recentemente pubblicato.

Per l'Area Formazione ed Esami il responsabile informa che il 6 ottobre scorso ha avuto luogo un incontro della Commissione Esami per pianificare gli esami previsti quest'anno, visto che dovranno essere esaminati, oltre agli iscritti del 2021, anche tutti i candidati del 2020 che non hanno potuto svolgerli lo scorso anno a causa della situazione sanitaria. Alcune modifiche sono state decise in questo senso e il programma definitivo è stato pubblicato sul sito federativo. Sono previste in futuro, da introdurre gradualmente, anche alcune modifiche riguardanti gli esami di tiro e gli esami orali sulle armi.

Per l'Area Giuridica il responsabile informa che preparerà una lettera di risposta in merito al nuovo statuto della distrettuale di Bellinzona. Entro la fine dell'autunno verrà anche affrontata la problematica delle recinzioni.

Per l'Area Tiro il responsabile informa che è in fase d'allestimento il nuovo pacchetto (numero 2) della PPPT e le conseguenti riservazioni dello stand di tiro del Ceneri. Ci sono però ancora circa 400 cacciatori che devono svolgere la prima prova periodica di tiro. Per questo e altri motivi si decide di soprassedere, per quest'anno, al Tiro Cantonale di Olivone, per lasciare maggior spazio ai ritardatari e ai numerosi candidati cacciatori che dovranno svolgere l'esame di tiro. In futuro si intende rivedere la modalità di organizzazione del Tiro Cantonale.

Fotografie catture 2020

Inviate le fotografie delle vostre catture della stagione venatoria 2020 all'indirizzo mail: info@cacciafcti.ch
Le fotografie verranno pubblicate nella Gallery del sito federativo (www.cacciafcti.ch)

Nuovo capo dell'Ufficio della caccia e della pesca

Nella sua seduta dello scorso 8 ottobre il Consiglio di Stato ha nominato Tiziano Putelli, quale nuovo capo dell'Ufficio della caccia e della pesca.
Classe 1972, Tiziano Putelli è laureato in ingegneria civile ed è domiciliato a Lugano. Nel 2000, dopo un'esperienza di alcuni anni in uno studio di ingegneria privato, entra alle dipendenze dell'Amministrazione cantonale nell'organico dell'Ufficio della caccia e della pesca quale responsabile per i temi legati alla tutela e al recupero degli ecosistemi terrestri e acquatici. Dal febbraio del 2014 è anche membro dello staff di Direzione del Dipartimento del territorio. Durante questi anni il signor Putelli ha costruito relazioni personali positive con i diversi referenti dell'Amministrazione cantonale, federale, degli enti pubblici e delle associazioni di categoria, maturando una notevole esperienza sulle complesse dinamiche e sui temi che caratterizzano il vasto ambiente legato alle attività venatorie e della pesca. Tiziano Putelli è pescatore attivo e nel 2008 ha superato gli esami di abilitazione alla caccia nel nostro Cantone.
Nella sua nuova funzione, Tiziano Putelli, oltre alla conduzione dell'ufficio, avrà il compito, coadiuvato dai suoi collaboratori, di gestire e promuovere le attività della pesca professionale/dilettantistica e quelle venatorie e di affrontare le future tematiche.
La FCTI si congratula con il Sig. Tiziano Putelli per la nomina a nuovo capo dell'Ufficio Caccia e Pesca e gli augura un buon lavoro nella nuova funzione, sempre nell'ottica di una futura collaborazione costruttiva.

Tiziano Putelli

Cura habitat della fauna selvatica: interventi delle Società nel 2021

Il formulario per gli annunci degli interventi habitat 2021 potrà essere scaricato dal sito della FCTI. L'UCP invierà una lettera accompagnatoria alle società. È quindi data la possibilità di compilare il formulario online e inoltrarlo, entro il 15 gennaio 2021, tramite posta elettronica a **gestioneterritorio@cacciafcti.ch**. In tal caso gli allegati (cartina 1:25000 con l'indicazione del luogo e della superficie) dovranno essere presentati nei formati usuali (pdf/jpg). In caso di invio cartaceo i formulari sono da inoltrare entro il **15 gennaio 2021** al signor Enzo Barenco, responsabile dell'Area gestione del territorio, Via Pizzamiglio 37c, 6833 Vacallo. Nel 2019 il Gruppo di Lavoro Habitat ha deciso di introdurre nel formulario allegato le caselle relative il guardiacaccia e il forestale di zona. Le Società sono quindi invitate a voler sottoporre i loro progetti a questi due importanti partner locali, i quali sapranno fornire preziosi consigli per ottimizzare al meglio gli interventi.
Anche le Linee guida per gli interventi di valorizzazione dell'habitat del Fagiano di monte e della Coturnice sono scaricabili dal sito internet FCTI (Inserire la parola chiave Linee Guida nella casella Cerca in basso a destra della pagina principale).
La FCTI invita tutte le Società a organizzare giornate nei loro rispettivi comprensori. Oltre a essere un'attività utile promossa a favore del nostro territorio e della nostra selvaggina, è anche un momento di incontro tra gli associati e soprattutto un mezzo per proporre all'attenzione dell'opinione pubblica un'immagine estremamente positiva del cacciatore ticinese.

Avete ritornato il foglio di controllo di caccia bassa? Termine: 15 dicembre 2020

Cambiamenti di indirizzo

Al fine di evitare disguidi nella spedizione della rivista federativa La Caccia, i cambiamenti di indirizzo vanno tempestivamente segnalati al segretario della Società di appartenenza, il quale li modifica direttamente nell'indirizzario.

>>

ESPOSIZIONI E APPUNTAMENTI 2021

Passiun - Fiera Caccia Pesca Tiro
Stadthalle, Coira, 5-7 febbraio 2021

IWA und Outdoor Classics
Norimberga, 12-15 marzo 2021

Expo Riva Caccia-Pesca-Ambiente
Riva del Garda Quartiere Fieristico
Via Baltera, 20 (TN), 27-28 marzo 2021

Calendario venatorio Ticino 2021:
La stagione di caccia alta si svolgerà nei seguenti periodi:
4 settembre - 18 settembre 2021;
24 settembre - 28 settembre 2021.

Corso per la formazione dei candidati cacciatori 2021

La Federazione Cacciatori Ticinesi (FCTI) ha pubblicato il programma dettagliato delle serate per la preparazione agli esami di caccia. Le lezioni teoriche del corso per la formazione dei candidati cacciatori 2021 inizieranno mercoledì 13 gennaio e termineranno giovedì 22 aprile. Queste lezioni si svolgeranno presso le Scuole Medie di Pregassona e dureranno dalle ore 20:00 alle ore 22:30 circa. Altre giornate formative avranno luogo in altre sedi. L'augurio a tutti è di superare brillantemente gli esami finali e di poter staccare già la prossima stagione venatoria la vostra prima patente. Per avverare il vostro sogno raccomandiamo un serio impegno, puntualità e assiduità ai corsi e, in attesa di incontrarvi, un "in bocca al lupo". Vi ricordiamo che tutta la documentazione inerente al programma dettagliato del Corso è da scaricare, assieme ai suoi allegati, dai seguenti siti internet: **caccia-fcti.ch • patentedicaccia.eu • ticino.ch/caccia**

Esami di caccia

Presupposti per l'iscrizione e ammissione agli esami: vedi sito federativo sotto la rubrica Federazione / Formazione. (http://caccia-fcti.ch/federazione1/candidati-cacciatori). Iscrizione e il pagamento della stessa: vengono fatti online sul sito dell'Ufficio Caccia e pesca (Sportello/ Domanda per l'ottenimento del certificato di abilitazione alla caccia nel Cantone Ticino) entro la fine del corrente anno.

Agli aspiranti cacciatori che si presenteranno agli esami nel 2021, si raccomanda un'assidua frequenza alle serate del corso preparatorio organizzato dalla FCTI e il cui costo è compreso nella tassa d'iscrizione agli esami.

Per informazioni rivolgersi a:
Eros Quadrelli, tel. 078 403 50 68

Società cacciatori Alta Valle di Muggio

I Cacciatori MoMò non mollano mai!

UN PLAUSO A ORLANDO

Non è da tutti, alla veneranda età di novantadue anni e ben 75 patenti di caccia, avere la soddisfazione di Orlando Fontana di Muggio di cacciare e catturare uno splendido esemplare di cervo!

Nella sua semplicità ecco cosa ci ha detto:

"Sono soddisfatto della mia preda; un bel cervo maschio di oltre 150 kg. La mia passione, oltre alla tenacia, mi hanno fatto questo regalo ancora per l'ennesima volta. Un ringraziamento da parte mia è doveroso alla Società cacciatori Alta Valle di Muggio che ha saputo alimentare e sostenere lo spirito di avventura e perseveranza del vero cacciatore".

I compagni di caccia e tutta la Società Cacciatori Alta Valle di Muggio si complimentano con il socio Fontana Orlando che, nonostante la sua tenera età, durante la scorsa stagione di caccia alta è riuscito a catturare questo bellissimo cervo maschio. Un'immagine che entra di diritto a far parte dell'album dei ricordi più belli!!

L'arzillo cacciatore con l'ambita preda.

Calendario tiro a volo 2020

Data	Luogo
08 dicembre	Serpiano

Salvo disposizioni contrarie dovute all'emergenza sanitaria

Prime valutazioni della caccia alta 2020

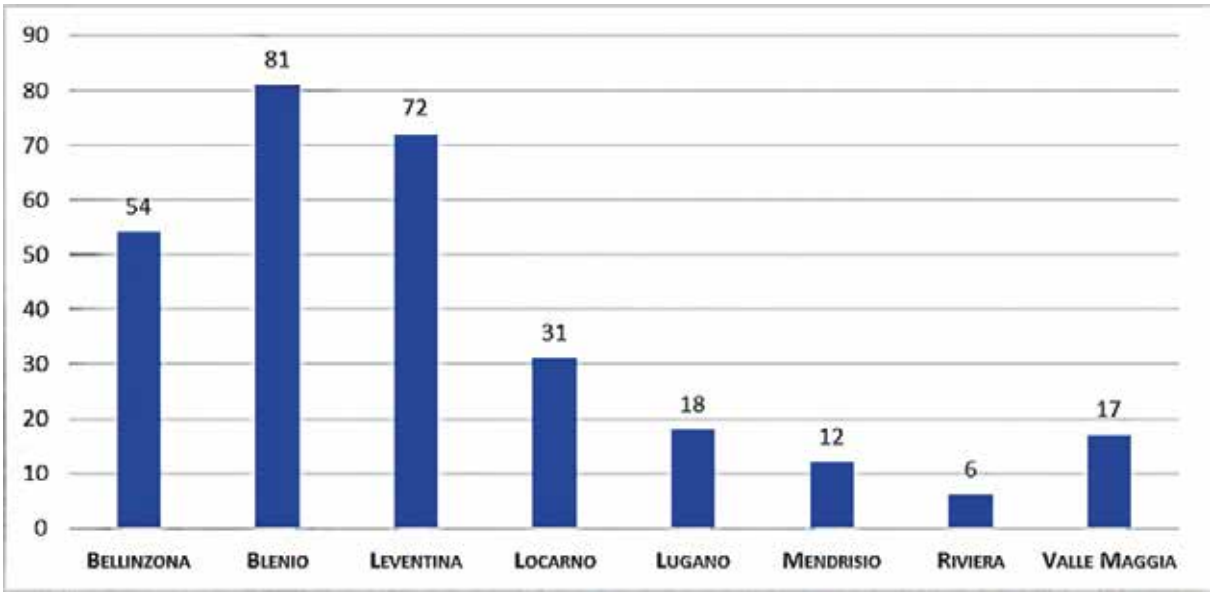
La caccia alta terminata lo scorso 27 settembre è stata molto positiva, già per il fatto che non sono stati segnalati incidenti di rilievo. Dal punto di vista delle catture, il totale di 3'556 capi è risultato di un quarto superiore a quello del 2019 (2'846 capi). I cacciatori e le cacciatrici che hanno staccato la patente di alta sono stati 1'724, in leggera diminuzione rispetto ai due anni precedenti (1'743/1'810); va comunque considerato che quest'anno gli esami sono stati annullati in seguito alla pandemia, motivo per il quale sono venuti a mancare una quarantina di nuovi cacciatori. La prima impressione riguardo alla pausa introdotta prima dell'apertura della caccia a cerbiatti e femmine allattanti è indubbiamente positiva, se pensiamo che durante i cinque giorni di caccia nella seconda fase, posticipati di una settimana rispetto allo scorso anno, le catture di queste due categorie sono aumentate di un terzo rispetto al 2019 e che in totale sono stati catturati circa 100 cinghiali e 400 cervi. Passiamo ora in rassegna le singole specie, ringraziando l'UCP per averci trasmesso i dati e le prime analisi.

Cervo

Con 1'613 cervi catturati il risultato è nettamente superiore rispetto al 2019 (1'307) e costituisce un record assoluto per la caccia alta. Un aumento che ha interessato entrambi i sessi e tutte le classi di età: 518 i cervi maschi adulti, cacciabili durante 16 giorni (+ 78 capi), 262 i cerbiatti (+85), 279 i fusoni (+ 27), 234 le femmine di 1.5 anni (+ 41). In aumento pure le femmine adulte con 320 catture (+ 74). Gli esemplari della categoria giovani, ossia cerbiatti, fusoni e femmine di 1.5 anni con 775 capi hanno totalizzato quasi la metà delle catture totali (48%). I maschi con doppia corona sono stati 34. La caccia al fusone è stata chiusa già dopo sei giorni, come lo scorso anno. Quantitativamente le catture sono aumentate in tutti i distretti e in modo particolare in quello di Blenio (vedi grafico). La caccia tardo autunnale è stata aperta in tutti i distretti con un piano di prelievo di 620 capi (290 adulte, 330 giovani) per migliorare il rapporto fra i sessi e per raggiungere un numero sufficiente di catture di giovani e femmine adulte, al fine di completare il piano di abbattimento annuale.

Camoscio

Per il camoscio il sistema del contingente è stato adottato per il terzo anno, con la novità dell'introduzione di un massimo di catture nel comprensorio Tamaro-Lema-Gambarogno, separato dal contingente del resto del Cantone. Sono stati uccisi 705 capi (594 nel 2019). Le catture degli anzelli erano pianificate a cento e se ne sono presi 108, quelle dei maschi a 350 e si è arrivati a 411, quelle delle femmine a 350 e si è arrivati a 186. Si tratta di un prelievo conservativo, che favorirà la ripresa degli effettivi in tutti i distretti e lo stesso comunicato stampa del Cantone, riferiva che l'aumento è dovuto principalmente all'apertura del secondo giorno per la cattura diretta del maschio adulto e che la gestione del camoscio con le normative in vigore è ottimale. In totale i cacciatori con almeno una cattura di camoscio



Differenza di catture totali per distretto nel 2020 rispetto al 2019 (UCP).

Durante i due giorni liberi sono stati catturati 333 maschi adulti (foto di Marco Viglezio).

Mammiferi abbattuti durante la caccia (abbattimenti speciali inclusi)

	1970	2000	2018	2019
Cervo	1’611	7’036	12’459	13’109
Cinghiale	60	4’160	7’727	12’996
Camoscio	10’821	16’625	11’263	10’539
Marmotta	9’833	7’720	7’207	6’344
Capriolo	26’111	42’615	42’667	42’653
Lepre	23’043	3’787	2’643	2’558
Volpe	19’650	42’221	23’679	22’103
Tasso	1’563	2’693	3’954	4’483
Martora e faina	2’085	3’098	1’232	1’102
Stambecco alpino	-	962	1’149	1’076
Lupo	-	2	1	3

Statistica federale della caccia: evoluzione degli animali abbattuti in Svizzera (Ufficio Federale di Statistica)

sono stati 538 (390 cacciatori con 1 capo, 129 con 2 capi, 19 con 3 capi). Il numero di cacciatori con tre catture di camoscio è in linea con gli anni precedenti. In totale 14 camosci sono stati classificati come capi sanitari (10F e 4M)

Durante i due giorni liberi al maschio (il 2 e il 7 di settembre) sono stati catturati 333 maschi adulti (269 capi il 2 settembre e 85 capi il 7 settembre). Nel 2019 ne erano stati presi 238 in un solo giorno libero.

Capriolo

Le catture sono state di 482 individui (206 femmine e 276 maschi), 160 capi in più rispetto al 2019 (322 catture). Il leggero squilibrio nel rapporto dei sessi, importante per una specie territoriale come il capriolo, sarà compensato con i prelievi durante la caccia tardo >>

autunnale, aperta unicamente nei distretti che non avevano raggiunto la parità in settembre.

Cinghiale

A caccia alta sono stati catturati 755 cinghiali (376 femmine e 379 maschi), rispetto ai 621 del 2019. Durante l'anno si erano già registrate 489 catture attraverso la guardiacampicoltura, per un prelievo complessivo attuale di 1'244 capi a fine settembre (951 capi nel 2019). Il distretto con il maggior numero di catture è stato ancora una volta quello di Lugano con 366 capi durante la caccia alta. Come noto, la tassa di 2 franchi al chilo prelevata per con un peso maggiore di 55 Kg è stata abolita.
I cinghiali con valori per il cesio oltre la norma e ritirati durante la caccia alta dall'Ufficio del Veterinario cantonale sono stati 41 (30 nel 2019).

Caccia allo stambecco 2020

Sono stati assegnati 57 capi (30 maschi e 27 femmine). La caccia si è svolta nelle prime due settimane di ottobre (1-14) e i cacciatori che hanno praticato la caccia sono stati 44 (12 hanno rimandato per infortunio, tre sono stati recuperati dopo rinuncia nel 2019). 32 cacciatori hanno catturato il capo loro assegnato, con un tasso di successo del 73%. Sono stati catturati 11 femmine e 21 maschi. Ripartizione dei maschi: 5 capi di 1-3 anni, 7 capi di 4-5 anni, 6 capi di 6-10 anni e 3 capi di 11 e più anni.

Bella cattura in Valle di Blenio.

Foto di Giorgio Moretti.

Il pettirosso

È tardo autunno l'inverno è in arrivo.
Il pettirosso
piccolo uccellino
sembra fragile
ma di forte temperamento.
Lo si vede in questi giorni
avvicinarsi alle case
in cerca di cibo
a volersi riparare dal freddo.
Durante il giorno
lo si sente cantare
col suo tipico sibilare
si posa sul davanzale,
sul terrazzo.
Vorrebbe entrare al caldo.
L'atteggiamento amorevole
lo tradisce,
ed è facile
preda del nemico gatto.
La primavera in arrivo
si allontana nel bosco
a creare la sua nuova famiglia.
Contento che l'inverno se n'è andato.

Biagio Rezzonico

Perché si va a caccia

Alle ultime luci del giorno, quando la notte sta per scendere sulla foresta, si fatica a vedere.
Ad ogni minuto che passa le forme si fanno sempre meno distinte, i colori vivi dell'autunno si fondono in tante tonalità del grigio. Ma è questa l'ora del cervo. E io lo attendo.
Ancora cinque minuti, mi dico mentre scruto nel binocolo, seduto alla base di un vecchio larice.
Una cincia si posa per un attimo sul ramo più vicino e poi riparte, verso il suo riposo notturno.
Ma sotto il lieve battito di ali percepisco un altro suono, diverso.
I miei sensi si allertano e lo sento di nuovo, più vicino.
È un lieve calpestio sulle foglie, seguito da un colpo secco, legnoso. È lui!
Un cervo maschio, che ha cozzato il trofeo su un ramo. Avanza fiero, senza dubbi, carico degli ormoni dell'amore, sicuro di essere il Re.
Sento il mio cuore, come lo avessi fra le mani, che comincia a pulsare più veloce.
Calma. L'aria è buona, spira nella mia direzione. Se sarò abile non si accorgerà di me.
Ora mi raggiunge anche il suo odore: intenso, muschiato, inconfondibile.
Sento ancora un fruscio e poi, finalmente, lo vedo, emergere magnifico fra le fronde, a una quarantina di metri dalla mia postazione.
Mi faccio di pietra, la mia bocca è socchiusa: per lo stupore di fronte a questo spettacolo e per respirare senza emettere rumori. Credo che siano immobili persino le mie palpebre.
Ma, insieme all'emozione, anche la ragione non smette di lavorare. Mentre lo osservo, lo analizzo, quasi automaticamente. È un cervo maturo, di prima classe. Non il cervo giovane previsto nel piano di prelievo.
L'emozione non diminuisce, ma il respiro rallenta. Non sparerò.
La mano destra, che era già corsa alla carabina, si rilassa.
Lo guardo, non voglio perdere un solo istante del nostro incontro così intimo. Ma il grande cervo mi regala solo una manciata di secondi. Poi scompare, nel folto, nell'oscurità.
Attendo un bel po' prima di andarmene, per non disturbare l'animale che ho osservato. Sarebbe un fastidioso neo in una piccola storia perfetta. Un'inutile mancanza di rispetto verso il padrone di casa.
È buio, quando scendo lungo il sentiero. E non posso fare a meno di pensarci. Mi vedo in faccia il sorriso del bambino che ha appena ricevuto un regalo inatteso. Sono felice.
Sono un cacciatore e stasera non ho preso nulla. Ma che importa, porto a casa sensazioni che mi hanno fatto vibrare nel profondo.
L'incontro col grande cervo non lo dimenticherò.

Introduzione della pubblicazione **Prelievo sostenibile, etica venatoria, società**
Collana **"Quaderni dell'Accademia Ambiente Foreste e Fauna del Trentino"**
Trento - dicembre 2011 Accademia Ambiente Foreste e Fauna del Trentino Fondazione Edmund Mach, in collaborazione con Associazione Cacciatori Trentini (www.fmach.it/aaff).

Di Orlando Rosa

Ultime prove estive

Il comitato si è adoperato per recuperare altre due prove fra quelle soppresse dal lockdown: è così salito a quattro quelle svolte a fronte delle cinque inizialmente previste e c'è dunque da essere soddisfatti. Una ventina i cani presentati in entrambe quest'ultime; un numero inferiore alle partecipazioni precedenti. Ciò è probabilmente imputabile a più concause: i cambi di calendario, il timore d'essere contagiati dal coronavirus, la concorrenza con le prove dei cani. La stagione anomala ha indotto il comitato a cancellare l'assegnazione dei campionati sociali. Se pandemia e meteo lo permetteranno ci si ritroverà a inizio dicembre per la prova del panettone. Altrimenti auguri per un bel Natale e un 2021 meno tribolato e meglio vivibile! Queste le classifiche delle ultime prove.

Prova del 22 agosto 2020, su starne, giudice Sig. Luciano Morra

Con sparo e riporto
1° **Gil,** PM di Daniele Pini
2° Osé, PM di Carlo Barbieri
3° Taro, KM di Roberto Ferrario
4° Lila, SIF di Mirco Porta
5° Birba, SIF di Claudio Masneri

Senza sparo
(cane legato alla ferma)
1° **Akim,** SIM di Fabio Rosselli
2° Nur, PM di Carlo Barbieri
3° Poker, PM di Daniele Pini
4° Paros, SIM di Fabio Rosselli
5° Margot, KF di Roberto Ferrario
6° Tea, SIF di Casimiro Realini

Prova del 4 ottobre 2020, su quaglie, giudice Sig. Luciano Morra

Con sparo e riporto:
1° **Piuma,** PF di Marcello Marchetti
2° Birba, SIF di Claudio Masneri
3° Dea, BI di Marzio Carobbio
4° Gil, PM di Daniele Pini
5° Lila, SIF di Mirco Porta

Senza sparo
(cane legato alla ferma)
1° **Brio,** PM di Daniele Pini
2° Tea, SIF di Casimiro Realini
3° Osé, PF di Carlo Barbieri
4° Riba, SIF di Casimiro Realini

Gil ha offerto il bis imponendosi nuovamente nella prova con sparo e riporto.

Piuma è tornata a imporsi nella prova "con sparo e riporto".

Akim con il proprietario Fabio Rosselli.

Brio s'è invece aggiudicata l'ultima prova nella categoria "senza sparo".

Selvaggina in tavola

A cura di Marco e Christine Viglezio

Zif e zaf

In padella… e il piatto pronto da gustare! (Foto di Marco Viglezio)

Un piatto semplice ma molto gustoso, una tipica ricetta della nostra cucina contadina, che richiama un poco la più famosa cazzöla. L'ho conosciuto anni fa in Valle di Blenio; a Olivone lo chiamavano Zif e zaf, mentre che ad Aquila veniva denominato Zazz o Gniff e gnaff e lo preparavano con le salsicce della mazza casalinga e tutte le verdure che riuscivano a reperire nell'orto di casa. Non so quanti siano i cacciatori che con le loro prede preparano, o si fanno preparare dal macellaio di fiducia, le luganighe di cervo. Luganighe che sono buonissime, sia bollite e mangiate calde o affettate fredde, che cotte alla griglia o, appunto, impiegate per questo piatto. Senza svelare troppi segreti, la mia ricetta per le luganighe è di utilizzare 1.3 kg di golato (lardo della gola senza cotenna) di maiale per ogni chilo di carne di cervo (la parte che si usa per macinato) e non lesinare con un buon Barbera per ben mescolare l'impasto. Sicuramente quelle di cinghiale saranno altrettanto buone.
Calcolate circa una luganiga a testa e fatele bollire lentamente in acqua per mezz'ora. Nel frattempo preparate la verdura (porro, coste, carote, sedano, cornetti, zucchine e patate) ben lavata e tagliata a pezzetti. Sciogliete un pezzo di burro fuso (oppure olio) con uno spicchio d'aglio e fate rosolare le verdure (salvo le patate, che cuociono meno). Condite con sale e pepe, un rametto di rosmarino e una foglia di alloro e lasciate cuocere a fuoco moderato per un quarto d'ora. In seguito aggiungete le patate e le luganighe private della pelle e tagliate in quattro a cinque pezzi. Continuate a cuocere ancora per una ventina di minuti e se manca liquido potete aggiungere una tazza di brodo oppure quello di cottura sgrassato. Servite come piatto unico, con un buon vino rosso corposo.

Informiamo i nostri lettori che il Ricettario Selvaggina in tavola è stato ristampato ed è nuovamente disponibile al prezzo di 25. - (più spese postali). Ordinazioni possono essere effettuate presso il Segretariato FCTI al seguente indirizzo mail: segretariato@cacciafcti.ch oppure al Signor Michele Tamagni, casella postale 5, 6582 Pianezzo.

Cinghiali, ghiande, castagne e faggiole

Di Stefano Mattioli, per gentile concessione della rivista Caccia Magazine

Un'indagine italiana e una francese ci aiutano a capire come la fruttificazione di querce, castagni e faggi spinga, e spingerà sempre di più, la crescita demografica del cinghiale.

Se è vero che il cinghiale è un onnivoro opportunista in grado di adattare la propria dieta alimentare a qualsiasi situazione, è altrettanto vero che predilige nutrirsi, perlomeno nei mesi autunnali e invernali, di frutti secchi come ghiande, castagne e faggiole. Querce, castagni e faggi sono alberi caducifogli piuttosto diversi tra loro, ma con un punto importante in comune: sia pure in forma diversa, la produzione di frutti non è costante, regolare, ma varia a seconda di molti fattori non sempre conosciuti. In modo sincronizzato per area, la quantità di frutti prodotti può essere parecchio elevata o addirittura nulla. La produttività di simili boschi è quindi pulsante e fluttua in modo più o meno estremo, con cicli di abbondanza variabili da tre a sette anni. Il cinghiale si è evoluto per centinaia di migliaia di anni adattandosi a queste oscillazioni di risorse. Per quanto sia in grado di trovare in autunno e inverno tante fonti alternative di cibo negli anni di magra, tutta la sua biologia sembra forgiata da questo rapporto speciale con i boschi da ghianda, castagna e faggiola. La grande flessibilità caratteristica del cinghiale gli permette di approfittare al massimo delle annate di pasciona, aumentando l'accrescimento corporeo e quindi sapendo rispondere in modo rapido in termini riproduttivi: la gestazione breve, la pubertà anticipabile, la numerosità delle figliate, la possibilità di partorire due volte l'anno invece di una consentono alla specie veloci incrementi di popolazione. E l'accumulo di abbondanti riserve di grasso diminuisce la mortalità invernale. Naturalmente il cinghiale è preparato anche a superare

le annate senza fruttificazione, sia rivolgendosi ad altri cibi (come d'altra parte è costretto a fare comunque in primavera ed estate), sia diventando più frugale. A in questo caso la riproduzione si adatta, con percentuali più alte di femmine che non ovulano, con figliate leggermente meno numerose e con minore sopravvivenza tra i piccoli. Ecco quindi che la dinamica di popolazione del cinghiale, con le sue continue fluttuazioni, con i suoi alti e bassi, finisce per assomigliare più a quella di conigli o roditori che a quella degli altri ungulati.

Lunghe serie storiche di dati

Se da una parte è noto da tempo il rapporto stretto tra le fluttuazioni della produttività delle foreste di querce o di faggi e quelle dei cinghiali, dall'altra mancavano studi a lungo termine capaci di documentare sia i cicli di fruttificazione sia la conseguente risposta demografica del cinghiale. Compito difficile perché bisogna progettare indagini sulla componente forestale e su quella faunistica per tempi molto lunghi. Inoltre la specie cinghiale è obiettivamente una specie complessa da censire, che richiede una grande organizzazione logistica. Due studi però ci aiutano a capire meglio i meccanismi di questo rapporto tra bosco e cinghiale. La prima indagine, italiana, innanzitutto ci restituisce nel dettaglio l'andamento ciclico di produzione di ghiande, castagne e faggiole di una foresta appenninica, l'area dell'Alpe di Catenaia in provincia di Arezzo. La raccolta dei dati, per essere davvero significativa, deve giocoforza essere prolungata nel tempo e per fortuna i ricercatori hanno potuto registrare le quantità di frutti prodotte per 18-20 anni. La stessa indagine ha potuto ampliare la propria prospettiva ricorrendo in parallelo alla lunga serie storica dei dati di censimento dei cinghiali e delle statistiche venatorie relative alle braccate. I conteggi, piuttosto affidabili, sono stati effettuati in maggio mediante battuta su 9-15 aree campione di 14-52 ettari ciascuna. Inoltre gli studiosi, per capire fino a che punto la dinamica di popolazione è determinata dai cicli di fruttificazione e quanto invece da altri fattori quali l'eventuale predazione o i rigori del clima, hanno monitorato anche la locale popolazione di lupi (attraverso l'emissione di ululati registrati, l'analisi genetica delle fatte e l'osservazione diretta) e hanno utilizzare importanti dati meteorologici, come le temperature e la piovosità tra marzo e maggio (intorno ai parti) e tra giugno e agosto (periodo di possibili siccità) e le temperature e la profondità della neve tra novembre e gennaio (periodo più freddo).

Anni di pasciona e anni di magra

In parcelle forestali di 50-70 anni e monospecifiche, cioè costituite tutte o da faggi, o da castagni o da cerri (querce), i cicli di abbondanza sono stati in media intorno ai tre anni, con sei-sette annate di pasciona, altrettanti con produzione nulla e altrettanti con fruttificazione intermedia. I cerri davano origine ai cicli più esagerati, alle fluttuazioni più estreme, con produzioni medie identiche a quelle dei castagni (760 kg per ettaro per anno), ma superproduzioni nelle annate migliori fino a 2,6 tonnellate di ghiande per ettaro. I castagni arrivavano fino a 1,5 tonnellate di castagne per ettaro, ma le variazioni annue erano inferiori a quelle dei cerri. La fruttificazione dei tratti a faggeta si è rivelata molto più modesta, con produzioni medie intorno agli 80 kg di faggiole per ettaro e fino ad appena 335 kg nelle annate migliori; gli specialisti attribuiscono in parte questa bassa produzione all'eccessivo sfruttamento attraverso la ceduazione nei decenni passati che ha ritardato la piena maturazione delle parcelle forestali a faggio.

L'oscillare della produzione di frutti della foresta influisce poco sul numero di piccoli per nidiata, ma ha grandi conseguenze sul numero di femmine gravide.

Frutti, freddo, neve e lupi

Se da una parte la fruttificazione del bosco ha conosciuto in un ventennio questi cicli di abbondanza, dall'altro i cinghiali hanno visto fluttuare le proprie densità nel periodo tra un minimo di 3,7 capi per kmq e un massimo di 24,9 per kmq. Interessante anche osservare le fluttuazioni dei carnieri dei cinghialai, che sono andati da un minimo di appena 225 a un massimo di 1.445 esemplari abbattuti. Il numero più alto è stato ottenuto dai cacciatori nel 2003, l'anno successivo all'unica annata di pasciona simultanea delle tre specie di alberi, a dimostrazione che produzioni abbondanti di ghiande e di altri frutti influiscono fortemente sulla riproduzione dei cinghiali e di conseguenza sulle consistenze numeriche e sui carnieri. Altrettanto interessante è confrontare queste ampie variazioni annue di densità (e di carniere) con quelle di altri ungulati: con il cinghiale i valori massimi sono sei-sette volte più alti di quelli minimi, oscillazioni impensabili in specie come il cervo o il capriolo. L'indagine ha potuto dimostrare uno stretto rapporto tra la produzione di ghiande e di castagne e la densità di cinghiali nei mesi successivi. Un impatto >>

Le temperature invernali e la nevosità hanno un effetto negativo sulla dinamica dei piccoli.

particolarmente forte sulla dinamica di popolazione risulta avere la fruttificazione dei castagni, meno fluttuante, un po' più regolare nel tempo rispetto a quella dei cerri. Lo studio ha inoltre dimostrato un effetto negativo delle temperature invernali e della nevosità sulla dinamica dei piccoli, mentre la relativa siccità estiva non raggiunge mai dimensioni tali da incidere sulla mortalità. Anche la densità dei lupi appare influire negativamente sugli incrementi demografici del cinghiale, con la predazione concentrata soprattutto sui piccoli.

Nuovi dati dalla Francia

Il secondo studio, francese, fa innanzitutto tesoro di una serie storica di dati lunga addirittura 34 anni, che mette in relazione la fruttificazione di faggio e rovere con il rendimento della popolazione di cinghiali in termini di accrescimento

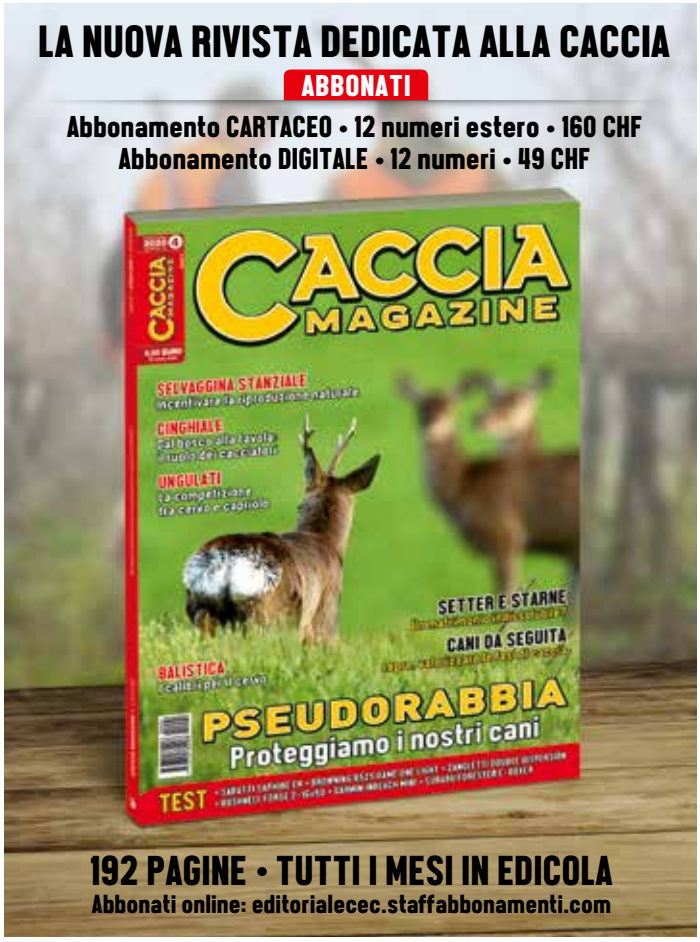
Malgrado i prelievi la popolazione di cinghiali resta stabile in anni senza fruttificazione, cresce del 10% negli anni a produzione intermedia e del 20% negli anni a superproduzione.

corporeo e tassi riproduttivi. Inoltre utilizza i dati finora raccolti per stimare l'influsso del riscaldamento globale del clima sulla demografia futura. È dimostrato che geli tardivi possono impedire o rendere difficile la fioritura e quindi la fruttificazione di faggi e querce e d'altra parte primavere secche e calde favoriscono la produzione di faggiole e di ghiande. In prospettiva è chiaro che il progressivo riscaldamento del clima renderà sempre più frequenti gli eventi di super-fruttificazione delle foreste di caducifoglie europee. Dal 1983 al 2016 nell'area sperimentale di ricerca di Châteauvillain-Arc-en-Barrois sono stati raccolti dati sia sulla produzione di frutti, sia sulle risposte demografiche date dai cinghiali. Nel corso della lunga ricerca sono state catturate, marcate e ricatturate 1'474 femmine e 4'244 femmine abbattute durante le braccate sono state esaminate per verificare lo stato riproduttivo. Dalla serie storica si è visto che l'oscillare della produzione di frutti della foresta influisce molto poco sul numero di piccoli per nidiata, mentre ha grandi conseguenze sul numero di femmine gravide: negli anni senza fruttificazione solo il 16% delle femmine di piccole dimensioni e il 60% di quelle di grandi dimensioni si riproduce, mentre negli anni di pasciona le percentuali salgono rispettivamente al 28 e al 91%.

Scenari inquietanti

Allo stato attuale, nonostante che i locali cinghialai rimuovano ogni anno in media il 42% della popolazione, questa resta stabile in anni senza fruttificazione, cresce del 10% negli anni a produzione intermedia e del 20% negli anni a superproduzione. Si tratta di dati preoccupanti che consentono di capire quanto sia difficile oggi applicare pressioni di caccia in grado realmente di incidere sulle dinamiche di questa specie. I dati spiegano piuttosto bene l'incremento costante della specie a livello europeo negli ultimi decenni. I ricercatori francesi, partendo da dieci diversi modelli climatici e mille diversi scenari preparati dai climatologi da qui al 2100 hanno utilizzato la serie storia trentennale per immaginare come reagirà la popolazione di cinghiali al riscaldamento del clima. Si tratta di semplici esercizi teorici, ma i risultati sono a dir poco angoscianti. Le temperature sempre più elevate intensificherebbero gli eventi di super-fruttificazione che a loro volta aumenterebbero l'incremento annuo del cinghiale. Nel 2100, pur in presenza di costante prelievo venatorio, si arriverebbe a tre milioni di esemplari, un numero davvero inquietante. Naturalmente sono solo proiezioni teoriche che per forza di cose non tengono in considerazione tutto lo spettro della plasticità della specie, ma che ci devono comunque mettere in guardia per il futuro e prepararci a elaborare strategie adeguate alla sfida.

Zoologo libero professionista, specialista di ungulati, Stefano Mattioli è collaboratore dal 1992 dell'Unità di ricerca in Ecologia comportamentale, Etologia e Gestione della fauna selvatica dell'Università di Siena. È autore di una trentina di articoli scientifici pubblicati su riviste internazionali e di cinque libri divulgativi. Dal 2000 fa parte della Commissione tecnica interregionale del comprensorio Acater centrale e dal 2017 fa parte del Deer Specialist Group dell'Iucn. Ha collaborato alla stesura della Carta delle vocazioni faunistiche dell'Emilia Romagna e ha diretto la stesura dei Piani faunistici-venatori della Provincia di Bologna. È autore di articoli divulgativi dedicati all'etologia e alla gestione degli ungulati, sempre aggiornati con le informazioni più recenti provenienti dal mondo scientifico internazionale.



La gestione del camoscio in Trentino

Autogestione, professionalità e tanta passione la ricetta di un successo lungo quasi un secolo

Foto di Christine Viglezio

Di Sandro Flaim, presidente Unione Nazionale Cacciatori Zona Alpi (UNCZA)

Abbiamo ripreso, accorciandolo leggermente, questo interessante articolo, gentilmente trasmessoci dall'autore, per mostrare come il modo di gestire il camoscio nel Trentino abbia portato a un aumento della specie negli anni e questo, grazie a un sistema che prevede dei conteggi regolari con la collaborazione dei cacciatori, dei piani di prelievo regionalizzati e un tipo di prelievo paritario per i sessi e su tutte le classi di età. Un esempio che mostra quanto la via iniziata nel nostro Cantone con i contingenti vada continuata e migliorata (contingenti regionali). Altre particolarità della caccia in quella regione, come il lungo periodo venatorio fino a dicembre, il capo assegnato o la figura dell'accompagnatore esperto, non sono invece compatibili con la nostra legislazione e le nostre tradizioni. (N.d.R)

Nella Provincia di Trento la caccia al camoscio si protrae fino a dicembre (foto di Ivano Pura).

Il camoscio è l'animale simbolo delle Alpi e sicuramente il sogno più ambito del cacciatore di montagna di ungulati. Se un qualsiasi cacciatore alpino dovesse indicare l'animale che più lo affascina, sicuramente indicherebbe il camoscio. Da sempre nel cuore del montanaro cacciatore, il camoscio è stato nel tempo cercato, cacciato, dipinto, rubato, accostando alla sua immagine regnanti e contadini, cacciatori alpini e naturalisti, pittori e bracconieri, ingenerando in tutti una forma di attenzione, rispetto e dignità riconosciuti a un animale che è sempre stato visto nell'immaginario collettivo, forse per la sua dimora a un passo dal cielo, come un misto fra naturalità e divinità.

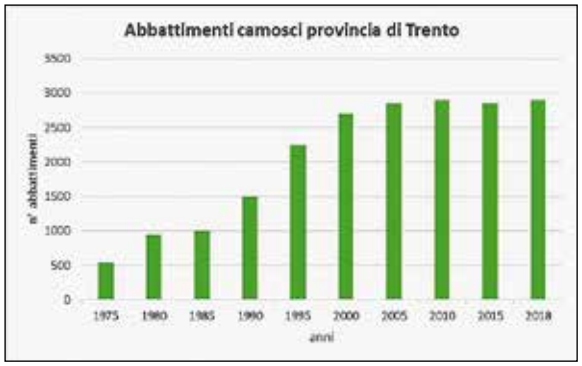
Una caccia non facile dal punto di vista dell'impegno fisico; si caccia in genere in zone di alta quota, scoscese, magari già innevate. E se è pur vero che esistono anche le eccezioni dove moderne strade forestali ci portano a quote una volta raggiungibili solo con lunghe ore di duro cammino, restano pur sempre le difficoltà connesse con la doverosa preparazione tecnica legata a una precisa conoscenza della specie, per svolgere un prelievo che deve essere di massima accuratezza nel rispetto delle assegnazioni. Infatti il camoscio è una specie che non ha grandi riprese, soprattutto per l'importanza dell'incidenza della mortalità invernale legata all'asprezza dei luoghi, per questo, ed esempi se ne sono visti, qualsiasi anche lieve dissonanza nell'attuazione dei piani di prelievo o peggio ancora impostazioni errate degli stessi, in genere date da indagini sulle presenze svolte in maniera superficiale, portano subito a conseguenze negative nelle dinamiche di popolazione. La gestione faunistico venatoria del camoscio, rispetto a quella di altre specie, è particolarmente delicata e non solo per la difficoltà dell'ambiente in cui si opera, dove un conteggio esaustivo è sempre difficile, anche quando si dispone di conoscenza dei territori, di operatori qualificati e di buona prestanza, oltre che di un'impeccabile organizzazione tecnico-logistica, ma per un numero di fattori legati a imponderabilità e ad aree di conoscenza non del tutto ancora indagate: pensiamo ai fenomeni di interazione, di ordine sanitario, genetico, di spazialità nell'uso del suolo.

Il camoscio in Trentino

Anche in Trentino, come per il resto delle Alpi, il periodo fra le due guerre fu il momento di maggior sofferenza della specie, anche se qui la presenza non venne mai meno, se pur ridotta a numeri molto contenuti e su territori estremamente ridotti: si hanno notizie documentate di cacce al camoscio, praticate regolarmente, dei primi anni del novecento. Già dagli anni sessanta è però cominciata una lenta ma costante ripresa della specie, suffragata poi dall'emanazione, a seguito dell'acquisizione della competenza primaria in materia con il primo Statuto di Autonomia, di una legge che di fatto confermava l'impianto delle Riserve Comunali dei cacciatori, di austroungarica istituzione, ma soprattutto ne affidava la gestione delle stesse e dei prelievi venatori alla Sezione Provinciale della Federazione Italiana della Caccia. Gli abbattimenti passarono dai 300/400 della metà degli anni sessanta, con una curva sempre in salita, ai 1.550 della fine anni ottanta.

Il nuovo compito gestionale stimolò ed entusiasmò i dirigenti della Federcaccia trentina che diede avvio a un periodo di studi che si concluse con una serie di regolamentazioni dell'attività venatoria di fondamentale importanza, che in buona parte sono ancor oggi i fondamenti della gestione della specie camoscio in Trentino. I lungimiranti indirizzi, messi in applicazione già nei primi anni settanta si basavano su alcune fondamentali e, per l'allora panorama italiano, avveniristiche scelte:

- L'incremento del servizio di vigilanza, attraverso la costituzione di un consistente Corpo di Guardiacaccia della Federazione (che arrivò a contare nel tempo fino ad 80 guardie),
- L'organizzazione di censimenti esaustivi per ogni singola Sezione Comunale;
- La predisposizione dei Piani di prelievo delle Sezioni sulla base dei risultati dei censimenti, con criteri contenitivi e con la salvaguardia di alcune categorie (femmine accompagnate e piccoli dell'anno);



>>

Il camoscio è l'animale simbolo delle Alpi (foto di Remo Marchetti).

il camoscio è la preda più ambita del cacciatore di montagna.

- L'istituzione della figura dell'esperto accompagnatore (nei primi anni un guardiacaccia, poi anche cacciatori con un'apposita formazione) con il compito di indicare il capo da prelevare.
- La valutazione dei capi prelevati e il riscontro con il piano concesso (valutazione dell'età dei capi prelevati).

Nuove importanti regolamentazioni furono poi introdotte, dopo un periodo di sperimentazione, già nei primi anni '80. La più importante, studiata e presentata alla XVII Assemblea Nazionale UNCZA che si tenne in Trentino a Vigo di Fassa, dall'allora Vicepresidente della Federcaccia trentina, Elio Depaoli (figura di rilievo nella gestione del camoscio in provincia), fu di proporre un prelievo paritario nei generi e strutturato su sei classi di età, di fatto quelle usate tutt'oggi (III cl. Jährlig (anzello), II cl. M 2-5 anni e F 2-10 anni, I cl M 6+ anni e F 11+ anni). Dalla metà degli anni settanta fino a metà anni novanta i numeri di presenza sono in costante e sensibile aumento: si passerà dai 6'430 capi del 1975 ai ben 18'513 del 1995.

Con Legge Provinciale 24/1991 (nata all'indomani delle prime sollecitazioni ambientaliste anticipando di un anno la Legge nazionale di riforma del settore) la competenza sull'attività venatoria viene sottratta alla Federcaccia per essere avocata alla Provincia che la gestirà attraverso un proprio Servizio Faunistico di nuova istituzione, comunque sempre con la collaborazione dei cacciatori, se pur in posizione subordinata; un impianto che permane tuttora. Già verso la fine degli anni '90 però la complessità amministrativa del settore e la convinzione della componente venatoria, diventata nel frattempo Associazione Cacciatori Trentini, della necessità di un nuovo e rinnovato coinvolgimento dei cacciatori, secondo un moderno principio di sussidiarietà, si fecero pressanti. Nel 2007, sulla base di un complesso lavoro progettuale promosso dall'ACT in accordo con la Provincia, che ha comportato anche una riorganizzazione strutturale interna della stessa Associazione, con un'apposita legge la gestione venatoria viene delegata dall'Ente Pubblico all'Associazione Cacciatori quale "Ente Gestore".

La nuova "gestione delegata", attuata prima solo per le specie

I conteggi

La pianificazione venatoria del camoscio in Trentino ha come base territoriale 28 aree faunistiche (ATO) coincidenti con i principali gruppi montuosi. I loro confini sono costituiti da limiti naturali, in genere un fondovalle, che impediscono o limitano fortemente spostamenti significativi tra un'area e l'altra. Ogni area faunistica costituisce l'unità fondamentale per i censimenti della popolazione. I conteggi, di tipo esaustivo, sono eseguiti per osservazione diretta con il sistema del Block Census, per punti di avvistamento e percorsi campione. L'area viene suddivisa in settori al cui interno operano diverse squadre a secondo dell'estensione e della complessità orografica, ogni squadra, composta in genere da un guardiacaccia o un agente forestale e uno o due cacciatori esperti, percorre una distinta porzione di territorio in modo da non eseguire conteggi doppi; le squadre sono coordinate da un responsabile, con il quale sono in contatto radio. I censimenti vengono eseguiti in una stessa mattinata, per tutto il gruppo montuoso, nel periodo di giugno/luglio una volta ogni due anni; metà gruppi montuosi un anno e gli altri l'anno successivo. Per alcune zone, caratterizzate da nuclei di camosci stabilmente presenti in zone fittamente boscate, vengono eseguiti anche censimenti di verifica durante il periodo tardo-invernale. Uno sforzo gestionale notevole, la cui standardizzazione consolidata negli anni ha permesso la formazione di una raccolta dati di oltre mezzo secolo, indispensabile per conoscere le dinamiche di popolazione.

Immagine storica; caccia fatta con altri criteri e altre armi!

capriolo e cervo e solo dopo qualche anno anche per il camoscio, prevedeva da parte dell'ACT, sul fronte organizzativo:

- La creazione dei Distretti come aggregazioni funzionali e territorialmente omogenee di più Riserve Comunali ai quali affidare, da parte dell'ACT, i compiti di predisposizione delle pianificazioni faunistiche (mentre le Riserve svolgono i compiti di attuazione degli indirizzi e la cura dei soci);
- L'assunzione di cinque tecnici faunistici per i lavori di predisposizione e attuazione dei piani faunistici e la conseguente ristrutturazione del corpo dei guardiacaccia che oltre ai compiti di controllo assumevano la figura di operatore faunistico;
- L'istituzione di un Direttore Tecnico affiancato al Direttore Generale.

Per quanto riguarda la gestione del camoscio, confermati tutti i parametri fondamentali di gestione perseguiti fino ad allora (censimenti esaustivi, prelievo su sei classi di età, prelievo massimo del 15%, esperto accompagnatore, verifiche ex post, ecc.), il passo fondamentale fu quello di passare da una "programmazione annuale del prelievo" a una "pianificazione pluriennale della popolazione", con tanto di obiettivi di interesse pubblico da perseguire, concordati con l'Ente Pubblico, dove il prelievo venatorio diveniva solo lo strumento per raggiungerli. Si poteva proprio affermare come la passione dei cacciatori fosse messa a servizio dell'interesse della collettività.

Gli obiettivi posti in termini generali dalla pianificazione sono quelli della buona conservazione delle popolazioni e del mantenimento di un equilibrato rapporto delle popolazioni con l'ambiente, favorendo l'incremento dei contingenti negli ambiti dove non si era ancora raggiunta la potenzialità massima. Nei piani gli obiettivi generali da perseguire sono poi declinati per Distretto in precisi parametri da raggiungere.

Al periodo di forte crescita delle presenze che ha caratterizzato gli anni ottanta e novanta con un trend di crescita che è proseguito fino alla metà degli anni duemila, è seguita una stabilizzazione degli effettivi dove in diversi ambiti si è riscontrato il raggiungimento di alte densità in linea con le potenzialità del territorio, in particolare nei Distretti occidentali della provincia. Trend più variabili invece nel settore orientale dove dai primi anni duemila ha fatto la comparsa un'epidemia di rogna sarcoptica. Nell'ultimo decennio si è passati in provincia dai 23'500 capi censiti nel 2000 ai 28'000 del 2018.

Le valutazioni e le rassegne di gestione

Se un corretto censimento è l'atto più importante di tutto il processo della pianificazione faunistica, non meno importanti sono le verifiche della corretta esecuzione dei piani, il controllo degli scostamenti e la conseguente impostazione dei correttivi per l'anno seguente. È del 1971 la costituzione da parte dell'Associazione Cacciatori Trentini della prima "Commissione di valutazione trofei", formata allora da alcuni guardiacaccia esperti, sempre di quell'anno la prima "Mostra trofei", come venivano comunemente chiamate le attuali "Rassegne di gestione" con la presentazione obbligatoria dei trofei (corna dei bovidi e palchi e mandibole per i cervidi) e la raccolta di dati biometrici.

Le mostre aumentarono di numero fino alle sette attuali e crebbe sempre più la complessità e la bellezza degli allestimenti espositivi: veri e propri momenti di ritrovo in festa della durata di due o tre giorni, arricchite di diorami evocativi, spesso corredate da ampie presentazioni di prodotti e strumenti per la caccia, ma ricche anche di proposte didattiche e di approfondimento culturale, che nel tempo hanno saputo coinvolgere anche tanti amici non cacciatori e anche le scolaresche.

Per ben servire il cane da ferma

Foto di Paolo Ceschina

Di Ferruccio Albertoni

Il cane è in ferma statuaria, per coronarne degnamente l'azione non manca che una fucilata magistrale; ma per questo non basta l'abilità di chi spara, occorre ugualmente adempiere a certi doveri a seconda del selvatico cacciato, talvolta trascurati dal cacciatore per l'emozione in quel momento cruciale.

Giovane sia la cacciatrice sia il cane, , con la loro prima preda. (Foto di Davide Corti).

Il verbo "servire" occupa certamente un posto di rilievo nel lessico della cinofilia venatoria e al riguardo di tutte le forme di caccia con l'impiego di cani. Esso evoca, nelle sue diverse definizioni, il bagaglio di esperienza nella divisione dei compiti sui cui poggia la relazione tra il cacciatore e il proprio partner canino, con il "feeling" tra entrambi a costituire la chiave di volta per il successo nell'azione di caccia: ciò è basato su un insieme di sensazioni di cui a sentimenti e intuiti, associate a una reciproca fiducia e lealtà.
Detta considerazione vale soprattutto per la caccia con il cane da ferma: "servire" questo cane, secondo una vecchia espressione, significa apprestarsi al tiro al selvatico fermato: ossia a coronare il lavoro del cane con una fucilata magistrale, ciò che non è così semplice e insignificante come può sembrare. Si tratta innanzitutto di adempiere a certi doveri nei confronti del cane stesso, talvolta trascurati dal cacciatore nel dimenticarsi della parte di responsabilità che gli incombe in quel preciso momento, al fine ultimo di una bella azione di caccia.
Un fine da raggiungere con la necessaria esperienza acquisendo man mano tutte le conoscenze possibili sui selvatici cacciati e ovviamente sui loro habitat, nonché imparando a unire spirito d'osservazione e sangue freddo, senza mai cedere all'esitazione; a tutto ciò si aggiunge l'intuito, per non dire l'istinto. Questo senso della caccia permette di giudicare ragionevolmente la situazione in ogni circostanza e, quale necessità essenziale, di discernere i comportamenti del cane; esso rimane comunque il vero protagonista in ogni azione.

Osservazione e intuito

L'uomo e il cane possiedono recettori sensoriali a permettere di percepire il mondo che sta attorno

I veri protagonisti, al padrone spetta di servirli come si deve.

a essi e, nel caso che ci interessi, di comunicare. Se l'animale non può esprimersi per mezzo della parola, altri elementi della sua anatomia la sostituiscono; ad esempio, la sua coda riflette i suoi sentimenti. Più il cane appare calmo, più il selvatico è vicino o lo era al momento della ferma: per questo è facile comprendere l'opportunità di rivolgersi al cane, una volta avvicinato, con frasi dette a mezza voce che sapranno immobilizzarlo rinfrancandolo. Inoltre, i gesti e i movimenti del cacciatore devono essere ampi e sciolti, con tutti i suoi sensi all'erta e osservando l'ambiente naturale senza però distogliere gli occhi dal cane in ferma, fino a trovare la migliore posizione per un tiro sicuro.
È inoltre da non dimenticare che, normalmente, il cane ferma sottovento, ovvero con il vento in faccia; occorre quindi accertarsi da dove proviene un minimo soffio d'aria. È questo un dettaglio essenziale per piazzarsi al meglio, soprattutto su un terreno incolto o sul margine di una coltivazione dove il cane è localizzato, senza che la direzione indicata dal suo naso possa essere determinata: è allora il vento a dare preziose indicazioni circa il rifugio del selvatico, solitamente davanti al cane, nella direzione da dove arriva la corrente d'aria. Qualora non ci fosse una minima brezza, è ben possibile che il cane stia fermando sulla traccia di un uccello che cammina; un'eccezione che conferma la regola.
Una regola a logicamente prevedere che il cacciatore, nel suo percorso, abbia per quanto possibile a dirigersi sottovento.

Logica e occhio infallibile

Quando il cane è in ferma sul margine di una fitta vegetazione, occorre evidentemente piazzarsi sul lato opposto, a una certa distanza (se possibile almeno a una decina di metri), affinché l'uccello non venga spaventato dal cacciatore e possa uscire dalla parte "buona". Se la cerca o l'inseguimento di un uccello portano il cane verso un boschetto e ad andare in ferma sul margine o all'interno dello stesso per alcuni metri, è preferibile che il cacciatore non vi si avvicini troppo e rimanga a 10-15 metri da detto margine. Così sarà più facile vedere l'uccello in fuga sopra il fogliame, d'altra parte lo stesso può essere spinto a uscire allo scoperto per volarsene via più agevolmente, ad aumentare la possibilità di successo.
In caso di forte luminosità, occorre stare attenti agli abbagliamenti. Nel bosco, la precauzione in tal senso consiste nel gettare regolarmente un'occhiata verso la cima degli alberi; il fatto per cui la nostra vista passi velocemente dall'oscuro al chiaro, può compromettere seriamente il risultato finale dell'azione.
In pieno bosco e con riferimento alla sola beccaccia, le cose sono ben più complicate specialmente in montagna: ne è la ragione la scaltrezza dell'uccello nelle sue tattiche e stratagemmi di fuga, sfruttando abilmente l'ambiente in cui vive e grazie alle sue straordinarie doti naturali. In merito ebbi già a riferire ampiamente in diversi articoli riportati su "La Caccia", soprattutto negli ultimi due ("Beccaccia: un vero confronto tra selvatico e cane", febbraio 2016, "A beccacce: l'esigenza di un lavoro di squadra", dicembre 2016).

Conclusione

Con i citati esempi non si pretende di esaurire l'argomento dei doveri del cacciatore con il cane da ferma, talvolta trascurati per l'emozione nel momento conclusivo dell'azione. In realtà, la "vera" buona maniera nell'avvicinarsi all'ausiliare e apprestarsi al tiro è sempre nuova a ogni incontro con il selvatico e non si trova nei manuali: le sue basi si costruiscono col susseguirsi delle uscite a caccia, nutrite dalle reciproche esperienze incrociate del cacciatore e del suo cane.

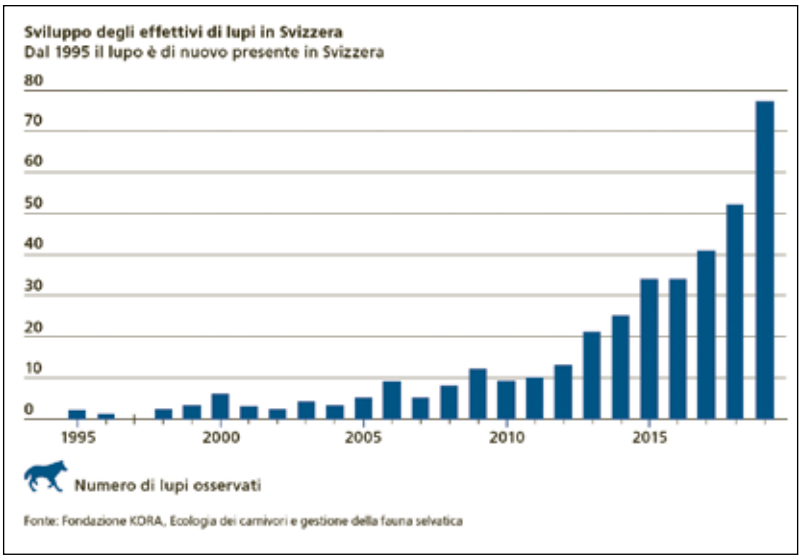
Foto di Paolo Ceschina

Stima dei costi causati dalla presenza del lupo

Dalla rivista Chasse & Nature Diana Romande, agosto 2020

L'Ufficio di ricerca vallesano Agri-Groupe, specializzato nella protezione delle greggi e nella consulenza agli allevatori, ha realizzato uno studio sui costi generati dalla presenza del lupo in Svizzera. Gli elementi di calcolo presi in considerazione si sono basati sui dati forniti dalla Confederazione, da Kora, Agridea, Ufficio federale di statistica e Agroscope.

A livello federale, il monitoraggio e la gestione del lupo, il risarcimento dei danni, le analisi genetiche, la formazione dei cani per la protezione delle greggi e il sostegno alla protezione sugli alpeggi, generano dei costi che ammontano a 7.2 milioni di franchi all'anno.
I costi causati ai Cantoni toccati dalla presenza del lupo, comprendenti il monitoraggio e la gestione, i risarcimenti, le misure di protezione e le modifiche necessarie alle strutture agricole, ammontano a circa 13.3 milioni di franchi, per un totale di oltre 20 milioni, ripartiti fra la Confederazione, i Cantoni e le aziende agricole toccate. Attualmente si stimano circa ottanta lupi in Svizzera e questo ci dà un'idea più precisa dei costi generati da ogni singolo individuo.



Copertina delle linee guida dell'UFAM per la protezione delle greggi.

A cura di Marco Viglezio Dr. Vet. FVH

Radioattività e rischio ambientale: ungulati selvatici quali bioindicatori

Dagli Atti del 1° Congresso Nazionale "La filiera delle carni di selvaggina selvatica" (Lodi 7-8 novembre 2019) e presentato da Ballocchi E, Maurella C, Lasagna G, Deevasis M, Deltito C, Desiato R, Bardelli M Destefano E, Papillo R, Rodà B, Besozzi M, Viganò R.

Il cinghiale si conferma quale specie sentinella per la ricerca della contaminazione da Cesio nel territorio. (Foto DT-UCP).

L'apparecchio in dotazione all'Ufficio del veterinario cantonale misura la radioattività nei cinghiali. (Foto UVC).

L'incidente dell'impianto nucleare di Chernobyl (Ucraina 26 aprile 1986) diffuse nell'ambiente una gran quantità di radionuclidi che si deposero sul terreno; tra tutti soprattutto gli isotopi del Cesio-Cs-134 e Cs-137- si depose sullo strato superficiale dei terreni di gran parte dell'Europa Centrale e del Nord, in particolare sulle Alpi, a causa delle piogge e dei venti, creando un'immagine piuttosto frammentata della contaminazione del suolo in relazione alla piovosità di quel periodo, alla vegetazione e alla permeabilità del terreno. In questo contesto è di particolare importanza ad oggi l'isotopo Cs-137 che impiega 30 anni per dimezzare la sua carica radioattiva. Nelle stagioni venatorie dal 2013 al 2017, in Valsesia, Valsessera e Verbano Cusio Ossola, (aree piemontesi che risultano ancora contaminate da Cesio-137) è stato condotto un piano di monitoraggio per valutare la presenza del Cs-137 nelle carni di selvaggina cacciata. Sono stati campionati 597 camosci, 305 caprioli, 403 cervi e 2905 cinghiali. Le analisi sui campioni di muscolo (diaframma e/o lingua), prelevati dagli ungulati pervenuti ai centri di controllo, sono state condotte presso il laboratorio di radioattività alimentare dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta sezione di Vercelli. I risultati hanno mostrato una differente distribuzione nelle diverse specie prese in considerazione. Il cinghiale si conferma quale specie sentinella per la ricerca della contaminazione da Cesio nel territorio, in virtù delle abitudini alimentari della specie, sia per modalità di alimentazione (grufolare) che per scelta preferenziale degli alimenti (frutti di bosco, funghi, radici) accumulatori del radioisotopo. I cinghiali analizzati nelle diverse annate hanno mostrato i più alti valori tra gli ungulati considerati (190 capi oltre i 600 Bq/Kg; il valore massimo registrato è stato superiore al limite massimo del campo di misura del metodo corrispondente a 5500 Bq/Kg). Relativamente agli altri ungulati selvatici analizzati un camoscio e un capriolo hanno presentato valori di poco superiori ai 600 Bq/Kg e un capriolo valore pari a 980 Bq/Kg, confermando il capriolo, così come in altri paesi europei, quale specie d'interesse come indicatore di Cs-137. Relativamente al cervo, solo 22 soggetti hanno fatto rilevare valori tra 100 e 400 Bq/Kg, con valore massimo registrato pari a 220 Bq/Kg. La presenza di questo radionuclide in animali selvatici con diversi habitat e abitudini alimentari, anche quando i valori sono al di sotto del limite di legge, sottolinea l'importanza di questi animali come bioindicatori per i contaminanti ambientali, tra cui il radionuclide Cs-137 e la necessità di continuare a monitorare aree a maggior rischio. I dati relativi a camoscio, capriolo e cervo hanno >>

A cura di Marco Viglezio Dr. Vet. FVH

evidenziato come non sussistano particolari rischi nel consumo di carne di queste specie prelevate nell'ambito dei piani di prelievo. Tuttavia, il fatto di aver rilevato una presenza di tale radionuclide, seppur con valori sotto la soglia di riferimento o leggermente più alti, in ungulati ruminanti con tipologie alimentari differenti e habitat differenti, evidenzia l'importanza dell'utilizzo delle specie selvatiche come sentinelle per i contaminanti ambientali nel territorio, a maggior ragione se si considera che il Cs-137 permane nell'organismo degli ungulati tra i 30 e i 45 giorni in media. Discorso a parte merita il cinghiale, specie per la quale la presenza di Cs-137 nelle carni desta sicuramente maggiore preoccupazione in quanto, a causa proprio delle sue abitudini alimentari, può arrivare a valori anche di dieci volte superiori al limite previsto. Considerando che il consumo di queste carni sta prendendo sempre più piede, non si può a tutt'oggi definire il rischio come minimo, ed è pertanto opportuno porre una valutazione oggettiva obbligatoria sui capi prelevati in aree riconosciute come a rischio, al fine di garantire la sicurezza alimentare sotto tutti gli aspetti.

Formazione continua per candidati e cacciatori

Basandoci sul contenuto del libro "Cacciare in Svizzera", pubblicato a cura della Conferenza dei servizi della caccia e della pesca svizzeri JFK-CSF-CCP, sulle Nozioni di base pratiche emanate dall'UFAM e sugli aggiornamenti riportati dalla stampa, continuiamo la serie di quiz in forma di singole domande con diverse risposte (una o più risposte esatte) per stimolare i candidati agli esami e nello stesso tempo rinfrescare la memoria ai cacciatori sperimentati. Questa volta ci siamo tra l'altro ispirati anche a test simili, pubblicati sulla rivista Jagd&Natur. Trovate le risposte esatte a pagina 28 e il collegamento esatto delle foto alla domanda corrispondente.

Buon divertimento!

Foto 1

Malattie della selvaggina

1. **Perché è importante che i cacciatori abbiano delle nozioni di base sulle malattie della selvaggina?**
   A. Perché spesso sono i primi a venire in contatto con queste malattie.
   B. I cacciatori hanno un ruolo di sentinelle per la protezione delle persone e degli animali domestici da queste malattie.
   C. Per il corretto trattamento della carne di selvaggina è indispensabile avere delle nozioni di base in materia
   D. Queste conoscenze sono importanti anche per la protezione dei cacciatori stessi.

Foto 2

2. **Cos'è la rabbia?**
   A. È una malattia virale infettiva che colpisce soprattutto le volpi.
   B. La Svizzera è ufficialmente esente da rabbia.
   C. La rabbia può colpire in modo mortale anche l'uomo.
   D. La rabbia non si trasmette all'uomo.
   E. La trasmissione avviene con la saliva (morso).

3. **Cosa sono le zoonosi?**
   A. Sono malattie contagiose trasmissibili tra animali e uomo.
   B. La trichinellosi non è una zoonosi

C. Il verme piatto della volpe (echinococco) si trasmette all'uomo.
D. La rabbia è una zoonosi

4. Le zecche:
A. Sono diffuse in tutto il mondo.
B. In Svizzera sono piuttosto rare.
C. Cervi e caprioli sono colpiti molto raramente.
D. Trasmettono diverse malattie senza esserne colpite.
E. Possono essere pericolose anche per l'uomo.

Foto 3

5. Che cosa fate se una zecca si è fissata su una parte del vostro corpo (e sentite che vi prude)?
A. Niente, quando avrà terminato di succhiare il sangue si staccherà da sola.
B. La staccate il più velocemente possibile, meglio con una pinzetta.
C. In ogni caso dovete recarvi da un medico.
D. Tenete sotto controllo per diversi giorni il punto dove siete stati morsicati. Se si forma un alone rosso o si infiamma, andate dal medico.

6. Fra queste malattie quali sono di origine virale?
A. Rabbia
B. Miasi
C. Influenza aviaria
D. Peste suina
E. Rogna

7. Cos'è la peste suina?
A. Una malattia virale nel cinghiale e nel maiale.
B. È pericolosa anche per l'uomo.
C. Come misura preventiva gli effettivi di cinghiali devono essere tenuti bassi.

Foto 4

D. La carne non è atta al consumo. Durante l'eviscerazione occorre prestare attenzione a eventuali colorazioni scure della pelle, piccole emorragie puntiformi sui reni, cuore o laringe.
E. Appartiene alle epizoozie ed è sottoposta all'obbligo di notifica.

8. Cosa è la miasi e come fa il cacciatore a riconoscere gli animali selvatici affetti?
A. È una malattia causata da batteri.
B. Le larve di un certo tipo di mosche si insediano nelle cavità nasali e in gola principalmente nei i cervi e caprioli.
C. Gli animali colpiti ne muoiono entro breve tempo.
D. Nella maggior parte dei casi la selvaggina infetta guarisce da sola.
E. Gli animali infestati starnutiscono, tossiscono e scuotono spesso la testa.

9. Che cos'è la cherato-congiuntivite?
A. È una malattia che colpisce soprattutto le volpi.
B. Questa malattia può portare alla cecità e provocare sensibili perdite negli effettivi di camoscio.
C. È una malattia batterica degli occhi infettiva e altamente contagiosa.
D. Ne sono colpiti pecore (in modo non grave), camosci e stambecchi.
E. In presenza di un selvatico affetto bisogna abbattere tutti gli altri presenti nella zona per evitare la propagazione della malattia.
F. La trasmissione avviene per contatto diretto e indiretto (per es. mosche).

10. Cosa può provocare una polmonite nei selvatici?
A. Vi sono più cause possibili: per es. virus, batteri o vermi polmonari.
B. Il decorso è sempre mortale.
C. Il decorso è molto diverso e può coinvolgere un intero effettivo oppure solo alcuni animali.
D. È possibile sentir tossire i camosci che ne sono colpiti.
E. Se dopo l'abbattimento si constata un'anomalia nei

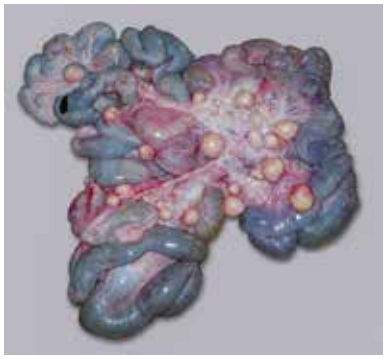


Foto 5

>>

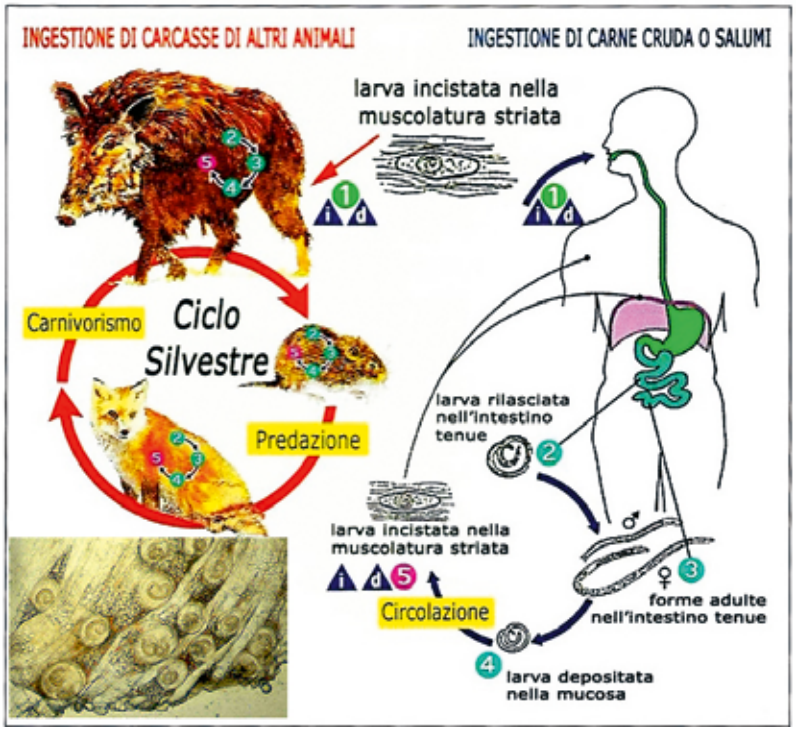


Foto 6

polmoni, prima del consumo della carne bisogna sottoporre l'animale a un esame da parte di uno specialista.

Foto 8

11. Che cos'è la rogna?

A. È una malattia virale che porta rapidamente alla morte l'animale colpito.
B. È una malattia parassitaria della cute, causata da un acaro.
C. Ne sono maggiormente colpite le volpi.
D. Nelle Nazioni vicine colpisce in modo grave anche camosci e stambecchi.
E. Il cane può essere ospite occasionale e presentare lesioni cutanee che necessitano un trattamento.

12. A cosa bisogna pensare in caso di alterazioni degli organi del tratto gastrointestinale?

A. In presenza di numerosi noduli (linfonodi ingrossati, ascessi) nel tratto intestinale, deve sorgere il sospetto di tubercolosi.
B. Non occorre farci caso, perché il tratto intestinale non viene comunque consumato.
C. La tubercolosi è una malattia pericolosa anche per l'uomo soggetta a obbligo di notifica.
D. In certe Nazioni a confine con la Svizzera la tubercolosi colpisce i cervi.
E. Se i cervi sono colpiti da tubercolosi esiste un pericolo anche per le mucche e pure per l'uomo.

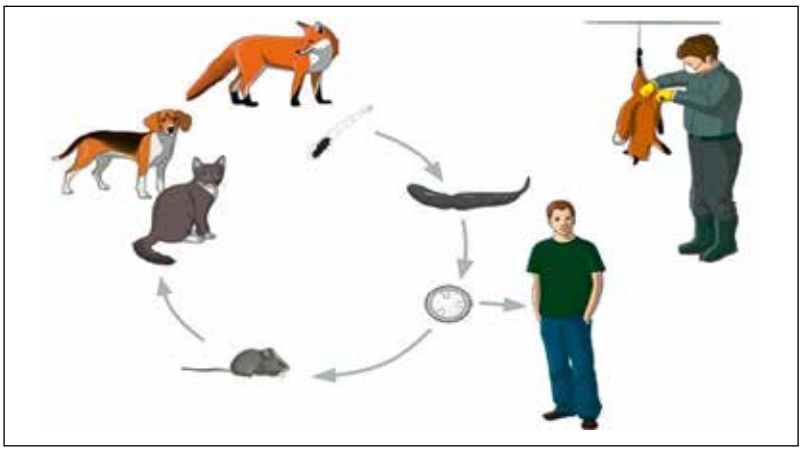
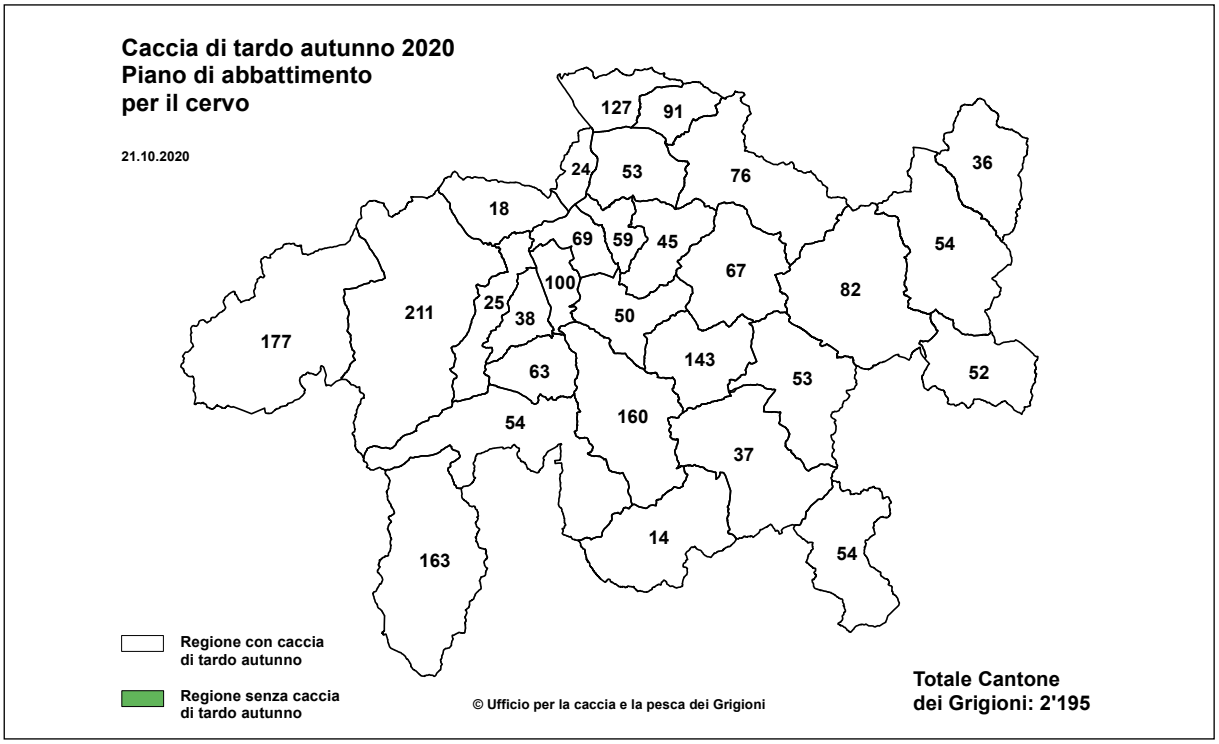


Foto 7

Risposte:
1. A-B-C-D Foto 1 (Importante conoscere il contenuto del libro Cacciare in Svizzera)
2. A-B-C-E
3. A-C-D Foto 6 (Ciclo della trichina) e Foto 7 (Ciclo del verme piatto della volpe)
4. A-D-E - Foto 3 (Esemplare adulto di zecca)
5. B-D
6. A-C-D
7. A-C-D-E
8. B-D-E Foto 2 (Larve nella cavità naso-faringea di un cervo)
9. B-C-D-F- Foto 4 (camoscio con lesioni oculari da cheratocongiuntivite)
10. A-C-D-E
11. B-C-D-E Foto 8 (Volpe con lesioni cutanee da rogna)
12. A-C-D-E- Foto 5 (Lesioni da TBC al tratto gastro-intestinale).

Piano impegnativo per la caccia speciale malgrado i buoni risultati a caccia alta



Nonostante l'elevato numero di capi abbattuti durante la caccia alta, l'obiettivo per la caccia speciale 2020 rimane impegnativo, in quanto occorrerà ancora prelevare oltre duemila cervi. Senza la caccia di novembre e dicembre la regolazione degli effettivi di cervo e di capriolo sarebbe impensabile. In totale il piano per la caccia al cervo è rimasto invariato rispetto all'anno scorso con un totale di 5'560 cervi. In tutte le regioni con molti conflitti bosco-selvaggina la quota di femmine da abbattere secondo il piano degli abbattimenti è stata aumentata dal 50 al 55 rispettivamente al 60 per cento.
L'obiettivo qualitativo del piano è quindi raggiunto quando saranno state abbattute almeno 3'154 femmine (adulte, giovani di 1.5 anni e cerbiatti). Nelle tre settimane della caccia alta grigionese 2020 è stato abbattuto circa il 30 per cento di cervi e di caprioli in più rispetto all'anno precedente.

Panoramica dei cervi e dei caprioli abbattuti nel 2020:
Cervo 4'297 (3'309 nel 2019) Rapporto maschi/femmine 1: 0.6
Capriolo 2'489 (1'844 nel 2019) Rapporto maschi/femmine 1: 0.59
Camoscio 2'921 (2'925 nel 2019) Rapporto maschi/femmine 1: 1.05
Cinghiale 19 (10 maschi e 9 femmine)
Totale Ungulati 9'729 (8'096 nel 2019)

Il numero di caprioli abbattuti nettamente superiore rispetto all'anno precedente riflette un effettivo generalmente buono o addirittura troppo elevato a livello regionale. Nelle zone con molti conflitti bosco-selvaggina è da ritenere che anche l'impatto dei caprioli sulla rinnovazione del bosco abbia la sua importanza. Di conseguenza in queste regioni verrà svolta la caccia speciale al capriolo, indipendentemente dal numero di caprioli abbattuti durante la caccia alta.

Per i cervi, poiché durante la caccia alta sono stati abbattuti soprattutto dei maschi (2'686 maschi in rapporto a 1'611 femmine), durante la caccia speciale 2020 dovrà essere intensificata soprattutto la regolazione delle femmine con disposizioni speciali nei Comuni particolarmente toccati dai danni causati dai cervi. Per ottenere una regolazione sufficiente dell'effettivo di cervi, sono necessarie le cacce supplementari di novembre e dicembre, che si svolgeranno in tutte le 21 regioni di caccia al cervo. Per la caccia speciale si sono annunciati 3'551 cacciatrici e cacciatori (3'422 nel 2019) e affinché gli obiettivi gestionali possano essere raggiunti, il piano prevede l'abbattimento di 2'195 cervi e 203 caprioli.

Dal comunicato stampa dell'Ufficio per la caccia e la pesca dei Grigioni.

Nuova pubblicazione sulla Via Alta Idra

Lo scorso 30 settembre presso l'Auditorium della Banca Stato a Bellinzona è stato presentato il libro Via Alta Idra pubblicato da Fontana Edizioni SA di Pregassona. Si tratta di un vero e proprio oggetto multimediale che oltre alle bellissime immagini di Daniele Maini e i testi di Lara Ambrosetti Giudici offre l'opportunità di fruire di una "realtà aumentata" con contributi video elaborati dalla RSI. Attraverso un'applicazione scaricabile gratuitamente è possibile visionare su uno smartphone dei filmati della durata di circa un minuto che consentono di vivere in modo più completo e diretto le esperienze che gli alpinisti hanno sperimentato nel corso del loro appassionante trekking estivo sulla Via Idra Alta, un percorso difficile, impegnativo, riservato a gente esperta e allenata. Un cammino di 100 chilometri 90 dei quali sopra i 2000 metri che si snoda tra le vette più selvagge del Cantone, dalla Valle Bedretto a Tenero, sulle creste che collegano la sorgente del fiume Ticino, attraverso la Valle Verzasca, fino al lago Maggiore. Il volume propone immagini e testi realizzati nel corso di un trekking organizzato dalla Federazione Alpinistica Ticinese (FAT) e ripreso dalla RSI nell'estate del 2019 e diventato una trasmissione di grande successo. Un libro che documenta luoghi non accessibili a tutti, ma che meritano di essere conosciuti. L'opera è scandita in 176 pagine, divise in capitoli, ognuno dei quali si concentra su una delle nove tappe in cui è stata frazionata la lunga camminata. Capitoli preceduti e seguiti da considerazioni di chi ha vissuto questa avventura in prima persona e introdotti da due prefazioni di Christian Vitta, Consigliere di Stato e di Giovanni Galli, ingegnere forestale e guida alpina. Anche la FCTI ha contribuito a sponsorizzare la pubblicazione, che comprende pure un breve capitolo dedicato alla caccia e alla pesca. Il libro è disponibile in tutte le librerie (Prezzo: CHF 48.) o online all'indirizzo www.fontanaedizioni.ch.

I due autori alla presentazione del libro.

STC Studio Commerciale SA
San Roch
CP 42
6537 Grono
T 091 827 18 40
F 091 827 13 87
info@studio-commerciale.ch
CHE-107.056.410 IVA

società fiduciaria e di amministrazione
consulenza fiscale e aziendale
società di revisione abilitato ASR
servizi immobiliari

STUDIO COMMERCIALE
stc

I nostri lutti

La società dei Cacciatori del Locarnese e Valli presenta a tutta la famiglia e in particolare al nostro socio e membro di comitato della ex Diana delle Valli, Matteo Terribilini, le più sentite e sincere condoglianze per la perdita del fratello Stefano.
Vi siamo particolarmente vicini in questo momento di dolore.

La Società Cacciatori Bleniesi partecipa al lutto del suo socio e già revisore dei conti Giacomo Fasani per la scomparsa della compagna Elena e porge le più sentite condoglianze.

La Società Diana Vallemaggia è vicina al proprio socio Francesco Quanchi, già segretario e cassiere della stessa per oltre un ventennio, per la morte del suo caro papà Elmo ed esprimono a Francesco ed a tutta la famiglia le più sincere condoglianze.

La società dei Cacciatori del Locarnese e Valli presenta a tutta la famiglia e in particolare al nostro socio e membro di comitato della ex Diana Verzaschese, Marzio Frey, le più sentite e sincere condoglianze per la perdita della cara mamma Emilia.
Vi siamo particolarmente vicini in questo momento di dolore.

La società dei Cacciatori del Locarnese e Valli presenta a tutta la famiglia e in particolare al nostro socio, Fabio Bravo, le più sentite e sincere condoglianze per la perdita della cara mamma Celestina.
Vi siamo particolarmente vicini in questo momento di dolore.

Il presidente, unitamente ai membri di comitato e tutti i soci della **Società Cacciatori Collina D'Oro e dintorni**, partecipano al lutto per la prematura scomparsa dell'apprezzato amico e socio Fausto Gilardoni, persona sempre disponibile in seno alla Società. Grande conoscitore e amante della caccia bassa, frequentando per diversi anni la caccia in Vallese e poi in Ticino. Alla moglie Mercedes con i figli Chris e Ronnie, fratelli nipoti e tutti i famigliari, giungano le nostre più sentite condoglianze. Ciao Tato ci mancherai.

Apertura caccia bassa
Purtroppo improvvisamente, ci ha lasciato Fausto Gilardoni. Un immenso vuoto per me "grande Tato". Ci siamo conosciuti troppo tardi e purtroppo presto ci siamo lasciati. Avevamo la stessa filosofia della caccia, la stessa passione e l'amore per i nostri ausiliari.
Cani e galli forcelli, montagne, acqua, neve nulla ci intimoriva. Quest'anno, senza di te, niente caccia.
Ti voglio bene, caro amico. Resterai per sempre nel mio cuore, con le montagne, le drose, i siti impervi le ferme dei nostri cani ed i galli forcelli.
Amico TATO, io, Oro e River ci ricorderemo per sempre di te con grande affetto. Con la mia famiglia porgo ai tuoi famigliari le più sentite condoglianze.

Ruggero

SENTIERI D'ACQUA 3 e 4

Due pubblicazioni per tutti i pescatori

Itinerari di pesca descritti con una apprezzabile oltre che documentata puntigliosità, illustrati con fotografie, disegni e cartine; tutto quanto s'ha da sapere per una proficua, esaltante uscita di pesca.

Ordinatelo a Edizioni Graficomp
via Ligaino 44 6963 Pregassona
graficomp@graficomp.ch

Non solo caccia e pesca

Coltelleria da cucina + accessori

Sknife
Wüsthof
Victorinox
Global
Kyocera
Kai Shun

COLTELLI SPORTIVI E DA COLLEZIONE

delle migliori marche
e pezzi unici

OROLOGI

LUMINOX SWISS MADE

Torce

LED LENSER

FENIX

La torcia più potente del mondo!

Articoli regalo: fiaschette
gadget per cacciatori
quadri caccia • ecc.

SWAROVSKI OPTIK

NL PURE
ONE WITH
NATURE

NUOVO!

PULSAR

THERMAL TECHNOLOGY

Steiner
Yukon
Leica
Bushnell
Nikon

Armi nuove delle migliori marche

- Armi antiche
- Armi da caccia
- Armi da collezione
- Spade d'epoca

Abbigliamento tempo libero

Steinbock (Austria) • Beretta (Italia)
Laksen (Danimarca) • Fjäll Raven (Svezia)

Pesca

NEW

TROTA DI LAGO
Cani, attrezzature varie, montaggi e cucchiai ondulanti
DI NOSTRA PRODUZIONE

STUCKI THUN

Abbigliamento tecnico

Chevallier (Svezia)
Härkila (Danimarca)
Seeland (Danimarca)
Chameau (Francia)
Laksen (Danimarca)
Beretta (Italia)
Aigle (Francia)
Hanwag scarponi (Germania)
La Scarpa (Italia)

...e molte altre sorprese!

Buone feste

AMBROSINI SAGL

CACCIA E PESCA
COLTELLERIA - ABBIGLIAMENTO

6600 Muralto
Viale Verbano 3a
telefono e fax
091 743 46 06

6900 Lugano - Via Soave 4
telefono 091 923 29 27
ambromat@bluewin.ch
www.ambrosini-lugano.ch
Ambrosini Lugano Sagl
ambrosinilugano

sako S20

THE RIFLE THAT IS YOU

Sako S20, la prima carabina ibrida che può essere utilizzata sia per la caccia che per il tiro di precisione. È concepita per quei tiratori attivi che vogliono avere il controllo in qualsiasi situazione. Grazie alla sua struttura modulare, la Sako S20 si adatta ai diversi stili di vita, rendendola inoltre una carabina molto all'avanguardia.

Importatore generale per la Svizzera: **Outdoor Enterprise SA**
Via Prà Proed 2 | 6534 San Vittore | info@outdoor-enterprise.ch | **www.outdoor-enterprise.ch**